



**"Se alzi un muro,
pensa a ciò che resta fuori"
Italo Calvino**

Erikanews 69

Settembre/Dicembre 2023

Erikanews n° 69/ 2023 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika ODV
Editore e Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova
Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)
Registrazione del Tribunale di Padova n°177 del 15/01/2002 - Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD



Editoriale di Valentino Pesci

Note per i donatori

TRA TORMENTI E SPERANZE

Rieccoci con un nuovo numero di "Erika News" ricco di notizie che raccontano la vita della nostra Associazione e le storie, ora liete ora cariche di dolore, di tanti nostri amici impegnati a fare del bene in ogni angolo di questo tormentato mondo.

Questa è la nostra voce. Si scrive "Erika News" ma si legge "solidarietà", una solidarietà che non ha confini, perché cerca di correre ovunque dove arrivano richieste di aiuto. Ogni volta l'Associazione risponde al limite delle possibilità: le donazioni di tanti amici diventano a loro volta doni preziosi. Lo testimoniano le tante lettere che sono ospitate in questo numero del nostro periodico.

Nel corso dei primi 10 mesi dell'anno, grazie ai nostri donatori, "Erika" ha inviato aiuti per oltre 103.000 euro in tantissimi Paesi. L'elenco comprende il Perù, il Brasile, poi l'Armenia, il Bangladesh, l'India, la Palestina, la Siria, quattro Paesi Africani (Capo Verde, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone e Somalia) e cinque Europei (Moldavia, Romania, Ucraina, Polonia e anche l'Italia). Piccoli contributi dal grande significato, come il gesto della vedova ricordato dal Vangelo: la donna arriva nel tempio e getta due monetine nel cesto delle offerte. Un piccolo dono ma di valore assoluto, perché è fatto col cuore. Anche un 'certo' Sofocle ci ha lasciato un messaggio importantissimo: "L'opera umana più bella è essere di aiuto al prossimo".

Particolarmente toccante in questo numero della rivista è la lettera del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme. Racconta di una comunità che vive uno dei periodi più difficili e dolorosi della storia, di una terra inondata da immagini di orrore che hanno risvegliato traumi antichi. Avvenimenti che suscitano dolore, frustrazione, rabbia e profondo senso di smarrimento. "Non ci sono

ragioni scrive – per queste atrocità" con le bombe che alimentano il rancore perché, come dice papa Francesco, la guerra è sempre una sconfitta e distrugge anche l'animo. Questo quadro drammatico è completato dalla testimonianza di Lina, assistente sociale all'ospedale pediatrico di Betlemme e da Suor Claudia, che all'Istituto Effeta di Betlemme, insieme ad insegnanti laiche, assiste i bimbi audiosi, come quella che vediamo in copertina. Racconti di dolore ma anche di speranza. Come viene auspicato nella poesia di Jorge Carrera Andrade ospitata nell'ultima di copertina: "Verrà un giorno più puro degli altri:/ scoppierà la pace sulla terra/ come un sole di cristallo./ Una luce nuova/avvolgerà le cose./ Gli uomini canteranno per le strade/ ormai liberi dalla morte menzognera./ Il frumento crescerà sui resti/ delle armi distrutte/ e nessuno verserà/ il sangue del fratello./ Il mondo apparterrà alle fonti/ e alle spighe che imporranno il loro impero/ di abbondanza e freschezza senza frontiere". C'è un'altra pagina che invita a meditare sugli orrori della guerra. È quella che ospita la foto di bambini ucraini seduti in aula. La didascalia dice: "attività dei bambini del doposcuola; alcuni orfani di guerra e altri con mamma e papà alla guerra". Bambini e guerra sono due termini che non dovrebbero mai essere accostati.

Oltre al "viaggio attorno al mondo", Erika News propone anche storie di amici della nostra Associazione, quella del professor Angelo Ferro e della moglie Sergia Jessi e di Giovanni Celegghin, un uomo che ha "fatto delle cose semplici una virtù".

In clima natalizio è d'obbligo chiudere queste riflessioni in libertà con le parole di Gianni Rodari: "Se ci diamo la mano/ i miracoli si fanno/ e il giorno di Natale / durerà tutto l'anno".

Valentino Pesci



UNA GRANDE RISORSA: IL 5X1000

Quest'anno è arrivata dal Ministero del Lavoro la comunicazione della quota del 5x1000 assegnata alla nostra Associazione relativa ai redditi del 2021, dichiarati nel 2022. L'importo è stato di 8.291,05 €, per 285 scelte dei contribuenti, con una media di 29,03 € per contribuente, inferiori a quelle del 2021, che erano state 317, per una quota di 9.203,85 € e una media di 29,09 €. Non sappiamo se la diminuzione delle scelte sia dovuta ad una disaffezione dei nostri donatori, ma crediamo che possa essere una realtà che è comune a tante associazioni, soprattutto quelle più piccole, che, come la nostra, non hanno modo di farsi sentire con i pochi mezzi a disposizione. Noi possiamo usare il nostro notiziario per far conoscere i nostri progetti e qualche manifestazione che è sempre difficile organizzare. Perciò chiediamo ai nostri lettori di continuare a firmare la dichiarazione per la nostra Associazione relativa al sostegno degli Enti del Terzo Settore, indicando il numero del nostro codice fiscale e suggerendo ad amici, parenti e conoscenti di fare altrettanto sulla vostra fiducia che ci avete sempre concesso.

associazione
erikaODV
PROMOZIONE ATTIVITÀ A FAVORE DELL'INFANZIA NEL MONDO

TEL. 049 9450375 - FAX 049 9451121
VIA SPINO, 77/D - 35010 S. GIORGIO IN BOSCO - PD
PRESIDENTE ROSSETTO ISIDORO - TEL. 049 768474
INFO@ASSOCIAZIONERIKA.ORG
WWW.ASSOCIAZIONERIKA.ORG

COME DONARE

C/C BANCARIO
CREDIT AGRICOLE ITALIA - S. GIORGIO IN BOSCO (PD)
IBAN IT 69 T 06230 63060 000015045469
OPPURE
C/C POSTALE N°12860359
INTESTATI AD ASSOCIAZIONE ERIKA ODV

5X1000
CODICE FISCALE
90006210281



DETRAZIONI DEL 35% PER LE DONAZIONI AD ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV) ISCRITTE AL REGISTRO UNICO DEL TERZO SETTORE (RUNTS)

L'Associazione Erika ODV è iscritta negli elenchi delle ODV del RUNTS (portale nel sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), perciò le erogazioni liberali fatte ad essa godono dell'agevolazione di detraibilità del 35%.

Di seguito riportiamo il riferimento normativo sulla detraibilità delle erogazioni liberali, art. 83 comma 1 Dlgs 117/2017:

"1. Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si detrae un importo pari al 30 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 82, comma 1, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. **L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale sia a favore di organizzazioni di volontariato.**

La detrazione è consentita, per le erogazioni liberali in denaro, a condizione che il versamento sia eseguito tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241."

OBBLIGO DI COMUNICAZIONE DEL CODICE FISCALE DEL DONATORE

A seguito dell'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate gli elenchi dei donatori, tutti coloro che ci mandano erogazioni liberali tracciabili in denaro, deducibili o detraibili (di qualsiasi entità), devono comunicarci il loro codice fiscale e l'indirizzo anagrafico ai fini della trasparenza della gestione amministrativa di una dichiarazione corretta.

Premessa

L'informazione



Il nostro Erika News viene pubblicato grazie all'amico giornalista di lungo corso Valentino Pesci, che offre gratuitamente il servizio di Direttore Responsabile, come fanno tutti gli altri per la composizione e l'impaginazione. Esponiamo il nostro pensiero liberamente, come succede nella stampa e nei talkshow, assumendoci personalmente e singolarmente le nostre responsabilità.

A qualcuno certi interventi possono non piacere. Vi chiediamo di non inquietarvi, ma di accettarli come sono: alcune delle voci che si possono sentire in altre occasioni con altri strumenti, in un periodo molto tormentato come l'attuale. Non ci permettiamo di insegnare o di imporre a nessuno quello che emerge con i rapporti che intrattiene la nostra Associazione, soprattutto quello che comunicano i nostri referenti nei vari Paesi. Chiediamo scusa se qualcuno non condivide quello che presentiamo, ma è il frutto della nostra sensibilità maturata in 25 anni di esperienza con realtà tra le più povere del mondo.

Valentino ci era stato presentato da Angelo Ferro (nella foto), che nel 2000, in occasione del Giubileo e dell'inaugurazione dei "Portali per la Storia" della Basilica di Santa Giustina di Padova aveva scritto l'intervento che presentiamo qui. Ad esso, come ad un testamento spirituale, ci siamo ispirati durante questi anni e ci ispiriamo ancora oggi per guardare al futuro. In questo tragico periodo, con le guerre in corso, abbiamo bisogno di sentire le parole di un saggio come Angelo Ferro, per orientare il nostro pensiero verso i valori più alti della nostra umanità.

Se qualcuno non desidera ricevere Erika News ce lo comunichi per telefono, per lettera o per e-mail. Grazie.

Isidoro Rossetto

LA PORTA APRE

Aprire alla vita, all'unità, come ha ricordato il papa. La nostra religione rende ogni uomo protagonista nella ricerca di Dio. La nostra Chiesa non esclude le altre, anzi ne cerca il collegamento, rivedendo con coraggio certe posizioni, chiedendo perdono con umiltà.

Aprire al futuro, alla speranza di un futuro migliore per l'umanità.

Aprire a ciascuno perché tutti nella vicenda terrena - chi spiritualmente, chi fisicamente, chi intellettualmente - aspirano ad una destinazione, ad una meta per cui val la pena di vivere.

Aprire a chi si sente escluso, avvertendo intorno tante barriere non solo architettoniche, ma psicologiche, intellettuali, sociali, che gravano l'accesso, battenti che emarginano: dai disabili, agli anziani, a chi è solo, agli immigrati, ai rifugiati, a chi soffre.

Aprire al successo e all'insuccesso, spingendo lo sguardo in alto con la consapevolezza di trovarci senso e significato.

Aprire per capire, perché dentro, insieme, si capisce di più. La porta chiude, rimane bloccata se non si intende andare oltre.

Chiudere alla faciloneria, all'esibizionismo, alla provocazione, al verbalismo, al diluvio delle parole, al vuoto dell'apparenza, alla inconsistenza della superficialità.

Chiudere al disimpegno, alla disattesa dell'uso della libertà di scelta, all'irresponsabilità.

Chiudere all'omologazione mercificata, alla manipolazione della persona, della sua integrità e della sua dignità.

Chiudere alla violenza, alla sopraffazione, all'incompetenza, al materialismo. Chiudere all'ipocrisia, alla doppiezza, alla vacuità.

Angelo Ferro

PRANZO PER IL 25° ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA

Cari Soci, Sostenitori e Amici dell'Associazione Erika O.D.V., in occasione del 25° anniversario della nostra Associazione abbiamo pensato di organizzare un pranzo per celebrare con un semplice incontro conviviale questa grande avventura, che ci ha visti uniti con tante realtà nei vari Paesi del mondo a portare un po' di gioia e di speranza. Nel nome di Erika abbiamo diffuso i nostri messaggi positivi e abbiamo realizzato quegli obiettivi che ci eravamo prefissi, grazie alla generosità di tanti amici che hanno creduto in noi e hanno condiviso il nostro viaggio. Non è stato facile garantire una continuità nel nostro impegno sul piano organizzativo per tutti questi anni, quindi ringraziamo tutti quelli che ci sono stati vicini e ci auguriamo di poter continuare la nostra azione culturale e umanitaria insieme. Il pranzo, che si è tenuto domenica 19 Novembre, è stata un'occasione per vederci di persona, comunicarci le ultime novità e scambiarci un augurio per il tempo che verrà. Le donazioni raccolte sono state devolute al Progetto Declipse Armenia - Artsakh Nagorno Karabakh, in sostegno dei bambini profughi della guerra attualmente in corso. (Alcune foto di Leopoldo Marcolongo)



Bernardina Fior Presidente di SconfinaMenti, che sostiene Declipse Armenia, e l'Assessore alla Cultura di San Giorgio in Bosco Leda Zanon



Milo Lucatello di SconfinaMenti, il Prof. Pierpaolo Faggi, sostenitore di Declipse Armenia, e l'Assessore Leda Zanon



I genitori di Erika, Franco Gazzola e Giuliana Beghetto, e dietro Lorella Biasio, Presidente di Asem Italia.



Per l'Associazione Erika Emanuele Briani, Lianka Rossetto, Il Presidente Isidoro Rossetto e Luciano Fasolo.

SITUAZIONE FINANZIARIA ATTUALE

Nel Bilancio Preventivo 2023 per le Entrate avevamo previsto di ricevere donazioni da privati, aziende, gruppi e associazioni per un valore complessivo di euro 70.000, una quota di 9.000 € per il 5x1000, mentre rimanevano a disposizione 80.000 € per gli interventi già programmati, arrivati in parte nell'ultimo periodo dell'anno, per un totale di 159.000 €. Per quanto riguarda le Uscite, avevamo previsto di effettuare interventi umanitari per 151.000 €, 5.000 € per le spese di stampa, notiziario e altro, e 3.000 € per le spese generali diverse, che non prevedevano, come sempre, spese per il personale, in quanto l'attività organizzativa viene svolta gratuitamente da volontari. I primi mesi dell'anno abbiamo investito una parte delle disponibilità liquide su alcuni interventi programmati, ma una gran parte, circa il 70%, sono rimasti a disposizione per il progetto di costruzione di una scuola secondaria in Sierra Leone, destinati allo scopo da molti donatori, che però non ha avuto ancora la possibilità di essere realizzata. Man mano che arrivavano le donazioni nell'arco dei mesi successivi, siamo intervenuti su vari progetti, in parte già programmati e in parte dovuti alle emergenze emerse, ad esempio l'alluvione dell'Emilia-Romagna e il terremoto in Siria, ed altre indicate e finalizzate dei singoli donatori. Presentiamo la situazione finanziaria attuale, mentre il Bilancio Consuntivo, che faremo alla fine dell'anno, verrà presentato nella prossima assemblea ordinaria del 2024.

SITUAZIONE FINANZIARIA AL 10/11/23

| ENTRATE | |
|---|--------------|
| Erogazioni liberali da privati aziende, gruppi e associazioni | 82.5044,54 € |
| Proventi del 5x1000 | 8.291,05 € |
| Disponibilità liquide (c. c. postale e bancario) | 54.791,29 € |

INTERVENTI EFFETTUATI AL 10/11/2023 107.700 €

AFRICA (Capo Verde - Etiopia - Mozambico - R. D. del Congo - Sierra Leone, Somalia)

ASIA, MEDIO ORIENTE (Armenia - Bangladesh - India - Palestina - Siria)

EUROPA (Italia - Moldavia - Romania - Ucraina - Polonia)

AMERICA LATINA (Brasile - Perù)

INNO ALLA VITA

Un'amica di Venezia che aveva ricevuto "Inno alla Vita" 20 anni fa, ci ha richiesto di inviarle una copia perché l'aveva smarrito. Dalla lettura di questo piccolo libro si può capire quanto sia mancata Erika alla sua famiglia, ai suoi amici e alla nostra società. Se pensiamo a tutti i giovani che perdono la vita sulla strada con le "stragi del sabato sera", dovremmo pensare che, al di là del dolore per tante famiglie, è tutta la società che perde una parte importante delle sue potenzialità. Per questo la prevenzione di queste tragedie dovrebbe essere una priorità per ognuno di noi e in particolare per le nostre istituzioni educative.

Palestina

Istituto Effeta Paolo VI

Dalla lettera "A tutta la diocesi" del Patriarca Latino di Gerusalemme, il Cardinale Pier Battista Pizzaballa, inviata da Suor Tarcisia Pasqualetti (Effetà) abbiamo scelto alcuni passi che possono farci capire qual è la posizione del massimo rappresentante della Chiesa Cattolica in Terra Santa, quale testimone diretto degli eventi terribili che sono successi e succedono mentre prepariamo il nostro notiziario. Il 6 agosto scorso, il Card. Pizzaballa, dopo aver presieduto la Santa Messa solenne in occasione dell'annuale commemorazione dei caduti della Grande Guerra al Sacrario di Monte Grappa, ha posato per una foto per l'Associazione Erika, ringraziando per gli aiuti a favore dell'Istituto Effetà di Betlemme, in Palestina. (Nella foto il Cardinale con Leopoldo Marcolongo e la moglie Daniela Cavararo).



24 Ottobre 2023

Carissimi, il Signore vi dia pace!

Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti "perché" si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento. In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù.

La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine.

La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro

che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata. È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace. Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un impegno in questo senso più serio di quanto fatto fino ad ora. Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo ora. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime di questi giorni, e di tutti questi anni. Non abbiamo il diritto di lasciare ad altri questo compito.

Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo. Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquina le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi. Ci vuole coraggio oggi, anche nella nostra diocesi e nelle nostre comunità, per mantenere l'unità, sentirsi uniti

l'uno all'altro, pur nelle diversità delle nostre opinioni, delle nostre sensibilità e visioni.

Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono. Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. In particolare, il nostro pensiero va ai 18 fratelli e sorelle periti recentemente, e alle loro famiglie, che conosciamo personalmente. Il loro dolore è grande, eppure, ogni giorno di più mi rendo conto che loro sono in pace. Spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli della loro bella testimonianza. Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace!

Ci stiamo avvicinando alla solennità della Regina di Palestina, la patrona della nostra diocesi. Quel santuario fu eretto in un altro periodo di guerra, e fu scelto come luogo speciale per pregare per la pace. In quei giorni riconsacreremo nuovamente la nostra Chiesa e la nostra terra alla Regina di Palestina! Chiedo a tutte le chiese nel mondo di unirsi al Santo Padre e a noi nella preghiera, e nella ricerca di giustizia e pace.

[...] Con l'augurio di ogni bene,

†Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

LETTERA DI SUOR GINETTA ALDEGHERI

Istituto Effetà Paolo VI, Betlemme, 11 Novembre 2023

Gentile Sig. Isidoro Rossetto, Presidente dell'Ass. Erika, quest'anno abbiamo iniziato la scuola dopo la metà del mese di agosto a gioia e soddisfazione degli alunni che volentieri sono ritornati, perché stanchi delle

vacanze, (non avendo alternativa) il di più, perché si sentivano soli, isolati, nessuno comunicava con loro. Ci vuole pazienza nell'ascoltarli, nel parlare un po'adagio e soprattutto perdere del tempo... questo per noi costa un pochino fatica. La scuola è per loro rinascita di vita per il ritrovo di amici e compagni, soprattutto la creatività in arte che desiderano e vogliono conoscere imparare per gestire il loro futuro.

Dopo qualche mese dall'inizio abbiamo chiuso causa il conflitto in atto... con coraggio abbiamo riaperto, pochissimi hanno potuto ritornare causa le resistenze di chiusure... gli alunni vengono dai vari paesi lontani da Betlemme e sono chiusi nel proprio paese, continuiamo con lezioni online, ma per l'audioleso è difficilissimo perché hanno bisogno di molta visibilità e manualità. In questi giorni qualche villaggio è stato aperto e gioiosamente sono tornati, tanto che non volevano più ritornare a casa dopo la scuola per paura di ancora chiusura, sono stanchi e annoiati!!! Che lo dicono i bambini-ragazzi per di più audiolesi, immaginiamo la gente comune, quanto desiderio di "PACE", di "STARE BENE" nel rispetto e convivenza non solo la Terra Santa ma il mondo intero!!!

Lo dicono bene Papa Francesco e il Patriarca Mons. Pierbattista Pizzaballa che la violenza, la guerra è sempre una sconfitta, distrugge l'animo della persona. È tremendo, si aggiunge sofferenza a dolore.... L'unica arma che possiamo usare è quella di supplicare il Signore senza stancarsi, vero "Re di Pace" di "Misericordia" che tocchi i cuori dei grandi responsabili e ricordino che siamo tutti Figli di Dio e Fratelli e che non c'è PACE SENZA GIUSTIZIA!!!

Sig. Isidoro, Grazie del suo gentile interesse di bene a favore di chi è meno fortunato nella vita, coinvolgendo altre persone dal cuore buono, nel farsi prossimità in forza della Parola del Signore Gesù che ci ha lasciato l'esempio del come "Essere". Con cordialità e gratitudine assieme alla Superiora Suor Carmela Dal Barco e Sorelle di Comunità Effeta Paolo VI chiedo di implorare con noi il dono della sospirata "PACE" per questa Terra Santa! GRAZIE! La saluto con stima fraternamente,

Suor Ginetta Aldegheri



IL CHECK-POINT TRA BETLEMME E GERUSALEMME, NOTO COME 300, ATTUALMENTE CHIUSO IN USCITA DA BETLEMME.



RACCONTI DI PACE: EFFETÀ, DOVE SI INSEGNA L'AMORE.

di Jacopo Battistini - 10 Novembre 2023

Associazione pro Terra Sancta

CREARE LEGAMI TRA LA TERRA SANTA E IL MONDO

“E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.” (Mc. 7,33-35)

Da questo passo del Vangelo nasce la scuola Effeta, che da più di cinquant'anni si occupa di ridonare la voce a centinaia di bambini e ragazzi. Un gruppo di suore, infatti, ha fatto di questo compito la missione di una vita, come ci ha raccontato suor Claudia, in una nostra visita a questa associazione. Tutte loro si sono impegnate in studi di logopedia e logoterapia e adesso lavorano insieme a tanti medici e personale sanitario di Betlemme per tenere attiva l'unica scuola per bambini sordomuti della Palestina. Suor Claudia, che da 50 anni è in missione in Medio Oriente, ci racconta che proprio per questo, dei 200 bambini che frequentano la scuola, solo pochissimi sono di Betlemme, mentre gli altri vengono da tutte le città della Cisgiordania.

“Noi seguiamo questi bambini dai primi anni dell'asilo fino all'esame di maturità ed è bellissimo notare che, attraverso questo percorso, non solo imparano a parlare, ma imparano ad accettarsi e ad amarsi: così fioriscono come persone.”

Un breve giro attraverso la scuola dimostra chiaramente questo percorso. Passando attraverso le classi semivuote delle elementari i bambini sono timidi e nonostante gli incoraggiamenti delle maestre ancora faticano a parlarle. Invece, entrare nelle ultime classi delle scuole superiori è un'esperienza completamente diversa. Qui si viene scrutati da migliaia di ragazzi con apparecchi acustici che ti tempestano di domande, pieni di curiosità e di desiderio di interrompere la lezione il più a lungo possibile.

“È un momento molto difficile per noi” - continua Claudia - “tutte le città della Palestina sono separate da checkpoint controllati da Israele, e con la guerra e i checkpoint



chiusi quasi tutti i nostri ragazzi sono rimasti bloccati nelle loro città.” Questo costringe le insegnanti della scuola a tenere lezioni online, cosa che rende veramente difficile insegnare la lettura del labiale, arabo e inglese, a questi bambini. Comunque, le attività nella scuola continuano al massimo delle loro possibilità. Ma il totale isolamento di Betlemme dal resto della Palestina causa anche diversi problemi di rifornimento: i pezzi di ricambio degli apparecchi acustici sono molto costosi e molto rari e l'unico modo che le suore avevano per ottenerli era importarli dalla vicina Giordania, ma con i confini chiusi sempre più ragazzi rischiano di rimanere senza i loro apparecchi acustici, rendendo ancora più difficile la loro formazione.

L'amore che queste suore hanno deciso di donare agli ultimi è tale da andare anche oltre le molte divisioni che affliggono la terra santa, che questa guerra continua ad alimentare. Tanto è vero che nella loro scuola solo uno studente sui 200 totali è cristiano, mentre gli altri sono tutti musulmani.

“Abbiamo anche una insegnante di religione islamica che insegna ai ragazzi musulmani le preghiere e legge insieme a loro il Corano. Certo noi siamo cristiane, ma ci teniamo che ognuno di loro possa conoscere al massimo la propria religione e da lì possa crescere come persona e come fedele. Noi non possiamo fare altro che volergli bene, a prescindere da tutto, per il resto la loro storia è nelle mani di Dio.”

LA VITA DEI PALESTINESI: IL RACCONTO DI LINA, ASSISTENTE SOCIALE DI BETLEMME

di Elena Padovan - 9 Novembre 2023 - www.interris.it

Lina Raheel spiega che cosa significa per la Palestina essere occupata da Israele.

Le origini del conflitto tra Israele e Palestina ha radici molto lontane. La Palestina è una terra sacra per gli ebrei, i cristiani e i musulmani. Nel 1948, con la nascita dello Stato di Israele, è iniziata anche la questione palestinese, ovvero la questione di uno Stato autonomo arabo, disperso a quel tempo in enormi campi profughi siriani, giordani e libici, in Cisgiordania, a Gaza e a Gerusalemme Est.

Lo stato Palestinese non ha mai avuto un'esistenza facile e in questi anni ha dovuto convivere con le tante restrizioni decise dallo stato di Israele, che nel 2002 ha iniziato a costruire una barriera di separazione in Cisgiordania, lunga 570 chilometri. Questo muro ha un impatto molto forte sulla vita dei palestinesi che, anche solo per recarsi al lavoro al di fuori del proprio territorio, sono costretti a mettersi in fila ai checkpoint controllati dall'esercito israeliano. Interris.it ne ha parlato con Lina Raheel, cristiana palestinese, nata e cresciuta a Betlemme, dove lavora come assistente sociale all'ospedale pediatrico della città.

Lina, come è la vita di voi palestinesi?

“Noi da molti anni soffriamo a causa di questa occupazione che controlla ossessivamente la vita di ognuno di noi. Noi non possiamo muoverci liberamente e questo rende la nostra esistenza sotto controllo di qualcuno. Nascere e vivere in questa terra non è facile per nessuno di noi e chiediamo solo di poter avere la libertà che chiunque nel mondo merita”.

Che tipo di restrizioni avete?

“Sono delle limitazioni che invadono e limitano pesantemente la nostra quotidianità. Gerusalemme dista da noi meno di 10 km, ma se, per esempio, vogliamo recarci al Santo Sepolcro, dobbiamo mostrare al checkpoint il permesso di entrata. Stessa cosa vale se dobbiamo prendere un aereo, non possiamo né partire, né arrivare a Tel Aviv, ma dobbiamo recarci ad Amman, in Giordania e

passare tre frontiere”.

Questa condizione rende molto difficile la vita anche dei giovani. Che futuro hanno?

“Io ho tre figli, ora sono cresciuti, ma quando erano ragazzini temevo molto per loro e avevo paura girassero per Betlemme da soli, perché non era una città sicura e capitava spesso che soldati israeliani fermassero e arrestassero giovani. Ora sono tutti laureati, ma qui in Palestina le opportunità di lavoro sono molto limitate e dunque, come il resto dei loro coetanei, stanno provando a lasciare il Paese alla ricerca di una vita libera e dignitosa”.

Lina, che cosa è accaduto il 7 ottobre?

“Qualcosa che non pensavamo potesse succedere. Entrambe le parti hanno esagerato e hanno dato libero sfogo alla rabbia e all'odio, distruggendo la vita di molti innocenti. Credo che questi sentimenti negativi fossero da molto tempo nel cuore di palestinesi e di israeliani e quel sabato si sono manifestati nella loro brutalità”.

Pensi arriverà mai la tanto attesa pace?

“Certo perché nella vita nulla è impossibile, ma solo se tutti davvero la vogliono e credono possa concretizzarsi. Dopo tutto quello che è accaduto, in quasi un mese di conflitto, non so che cosa accadrà, ma una cosa è certa, finché in Palestina ci sarà questa occupazione noi non potremmo mai avere una vita dignitosa, come invece ogni essere vivente merita”.

A SINISTRA IL MURO CHE DIVIDE LA PALESTINA DALLO STATO DI ISRAELE. A DESTRA LINA RAHEEL.



Omaggio a Sergia Iessi Ferro

UN BREVE PROFILO

Abbiamo conosciuto Sergia Iessi tramite il marito Angelo Ferro, che ha sostenuto la nostra Associazione fin dalla sua fondazione, nel 1998, e ci seguiva con grande simpatia, da quando, come Console Onorario dell'Uruguay, era venuto a conoscere i ragazzi della scuola "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco, che gli avevano scritto una lettera e successivamente era ritornato con l'allora Ambasciatore dell'Uruguay, perché i ragazzi potessero ampliare la conoscenza di quel Paese. Abbiamo chiesto a Sergia di poterci accompagnare nell'organizzazione di varie mostre che ci permettessero di raccogliere fondi per i nostri progetti umanitari. Sergia era una donna eccezionale, dotata di un'eleganza non comune e di una signorilità nei modi, nei gesti, nell'eloquio, capace di stabilire rapporti significativi con quelli che possiamo definire "grandi", ma anche con i "piccoli", come siamo noi. Aveva un'empatia diretta, senza fronzoli, che si manifestava sempre con un sorriso, con un'estrema sincerità e con una speciale affabilità.

La sua collaborazione con la nostra Associazione è iniziata nel 2004, con la presentazione della Collettiva di Pittura presso la Sala Samonà della Banca d'Italia, a Padova. Le opere ci erano state donate da alcuni pittori veneti, per lo più padovani, anche famosi. Con le donazioni raccolte dall'alienazione dei quadri abbiamo sostenuto l'opera di Barbara Hofmann dell'ASEM-Mozambico, e di Somali Mam, con l'Associazione Afesip, che si occupava delle bambine vittime dello sfruttamento sessuale in Cambogia.

Nel 2005 Sergia è venuta a presentare la Collettiva di Pittura a Limena presso l'Oratorio della Beata Vergine del Rosario per il Coordinamento di Limena con l'Asia, una raccolta fondi per le vittime dello tsunami, che aveva colpito alcuni Paesi dell'Asia. La mostra si è svolta in contemporanea con la presentazione del libro di Franca Zambonini su Madre Teresa di Calcutta con il titolo "Madre Teresa la mistica degli ultimi".

Nel 2007 aveva presentato la Collettiva di Pittura di Cadoneghe, ancora in favore di ASEM Mozambico.

Nel 2008 Sergia ha voluto essere presente alla seconda edizione dell'Estemporanea di Pittura Andrea Mantegna, organizzata a favore dell'opera di Michele Moreau, che conduceva una difficile lotta contro la violenza della infibulazione delle bambine, per la costruzione di un pozzo in Sierra Leone.

Il suo impegno è stato fondamentale nel 2009 per l'organizzazione della mostra antologica dedicata a Vittorio Morello nel centenario dalla sua nascita, con le opere donate dalla famiglia della figlia Romana, presso la Galleria "La Rinascente" di Padova. Vittorio Morello, per molti anni, ha operato in Etiopia e poi in America Latina. Era chiamato il pittore delle Ville Venete. Alla mostra c'erano opere che appartenevano a vari periodi della sua produzione. Sergia aveva scelto lei stessa alcune opere più significative nel deposito che le ospitava, poi aveva seguito l'allestimento e, infine, aveva presentato le opere alla mostra con una lezione magistrale, mostrando tutta la sua competenza artistica, avendo anche conosciuto personalmente l'autore padovano. Aveva inoltre curato la presentazione del catalogo. Con le donazioni raccolte abbiamo potuto finanziare l'acquisto di un'ambulanza in Perù, per Operazione Mato Grosso, dare sostegno alla Scuola d'Arte di Llapo, in Perù, con la stessa organizzazione, e finanziare la ristrutturazione di una scuola per l'infanzia in Etiopia.

Nel 2011 ha presentato il catalogo delle opere di Ennio Toniato a San Giorgio in Bosco.

Nel 2017 era presente alla mostra di Ennio Toniato presso la Chiesa del Torresino di Cittadella.

A conclusione di questo piccolo omaggio ad una donna straordinaria che ha condiviso pienamente il nostro impegno umanitario e ci è stata d'esempio per aver sempre svolto il suo prezioso servizio nella piena gratuità, esprimiamo il nostro dolore per il fatto di sentirci orfani della sua presenza, come ci siamo sentiti con la perdita del marito Angelo, e ci ripromettiamo di non dimenticarli negli anni a venire.

Isidoro Rossetto



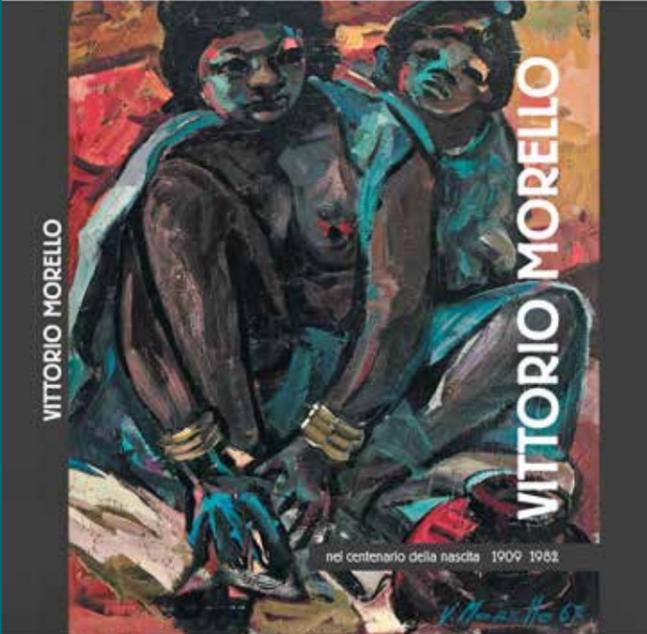
SOPRA: ANGELO FERRO, SERGIA IESSI E ISIDORO ROSSETTO ALLA MOSTRA COLLETTIVA PRESSO LA SALA SAMONÀ DI PADOVA A FAVORE DI AFESIP E ASEM - 22 MARZO 2004

SOTTO: SERGIA ALLA MOSTRA DI ENNIO TONIATO PRESSO LA CHIESA DEL TORRESINO A CITTADELLA 17 NOVEMBRE 2017

SOTTO: SERGIA CON BARBARA HOFMANN, PRESIDENTE DI ASEM MOZAMBICO

IL VICESINDACO DI LIMENA GIGI BARICHELLO, SERGIA IESSI FERRO, IL SINDACO GILBERTO VETTORAZZI E FRANCA ZAMBONINI - COLLETTIVA DI PITTURA A LIMENA A FAVORE DELLA RACCOLTA FONDI DELLE VITTIME DELLO TSUNAMI - 11 MARZO 2005.





MOSTRA DI VITTORIO MORELLO PER IL CENTENARIO DALLA NASCITA DEL "PITTORE DELLE VILLE VENETE"
GALLERIA "LA RINASCENTE" - 28 SETTEMBRE 2009



COLLETTIVA DI PITTURA A PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)
14 GIUGNO 2008



COLLETTIVA DI PITTURA A CADONEGHE (PD)
26 MAGGIO 2007

SERGIA ED ENNIO TONIATO

Tramite la nostra Associazione, Sergia era venuta a conoscenza diretta di Ennio Toniato, nostro socio fondatore che ci ha lasciati nel 2021, autore di tante opere, che ci aveva donato per le nostre mostre, dalle quali avevamo realizzato varie edizioni dei nostri biglietti augurali. Nella presentazione del catalogo delle sue opere (1977-2005), Sergia aveva scritto:

"La contemporaneità sempre più postula la contaminazione dei generi. Noi potremmo interrogarci sulla appartenenza categoriale dell'opera di questo artista perché ogni colpo di pennello ha il valore di una parola o di un'intera frase. Sicuramente poetico è l'aggettivo che appare più esplicativo per la sua arte, che peraltro è ben radicata entro l'ambito figurativo. Poesie figurate o figure poetiche? Ciò che conta è che esse sono portatrici di un linguaggio complesso, lontano dai fragori dell'oggi, che tocca tutte le corde del sentimento e dell'intelligenza. Apparentemente di facile lettura, data la bellezza e la raffinatezza del segno, che sa essere al contempo tagliente ed incisivo, tremulo e dolce, lineare o aggrovigliato e del cromatismo ora acceso e brillante, ora morbido ed armonioso, ora estenuato e cupo. Da più parti si sente ripetere che la bellezza salverà la civiltà dell'uomo. Ma quale bellezza? Non crediamo lo possano fare certe forme che sempre più appaiono riferirsi ad una progressiva disumanizzazione dell'uomo, alla totale negazione del rapporto uomo - Dio e uomo - Natura a favore di una frantumazione dell'essere. Toniato ci indica una via che è quella del silenzio, della contemplazione, dell'arrestare la vertigine del tempo per riaffermare la centralità dell'uomo nella sua interezza di spirito e materia."

Tra Sergia ed Ennio si era instaurata un'autentica amicizia, per una empatia che era tra le qualità primarie della sua personalità e l'umiltà che era propria della personalità di Ennio. Da allora sono state numerose le partecipazioni di Sergia alle mostre di Ennio, Limena, Padova, San Giorgio in Bosco, Cittadella. Il marito Angelo Ferro l'accompagnava sempre e lo si vedeva felice nel godere dell'eloquio sempre elevato sul piano artistico, ma allo stesso tempo semplice e comprensibile anche a chi non era avvezzo ai misteri dell'arte.

NELLA FOTO SERGIA ALLA MOSTRA DI ENNIO TONIATO - S. G. IN BOSCO - 17 DICEMBRE 2011



ENNIO
TONIATO

opere 1977-2005



DOMENICA 6 AGOSTO 2023
IL MATTINO

Morta a 83 anni Sergia Iessi Ferro critica d'arte e curatrice di mostre

Vedova di Angelo Ferro, era un volto noto della cultura in città. Ha tenuto conferenze e scritto su riviste

Alice Ferretti

È mancata ieri mattina all'alba Sergia Iessi Ferro, 83 anni, critica d'arte e organizzatrice di mostre, volto noto del mondo culturale padovano.

Nata a Bolzano nel 1939, viveva a Padova da molti anni, in riviera San Benedetto, ed era sposata con l'imprenditore e docente universitario Angelo Ferro, scomparso nel marzo del 2016. Laureata in giurisprudenza, Sergia non ha mai esercitato la professione di avvocato ma si è subito dedicata all'arte, a metà strada tra l'hobby e il lavoro.

Nel settore artistico era sicuramente molto preparata. Si era specializzata tra l'Italia, l'Inghilterra e la Colombia, nell'ambito delle arti figurative che coltivava da sempre con intuito raffinato e affabile. Ha seguito corsi di specializzazione in Interior design, Antiquariato e arredi antichi, Arte moderna e contemporanea europea e Arte precolombiana.



Sergia Iessi Ferro, 83 anni, critica d'arte e organizzatrice di mostre

Come critica d'arte ha collaborato a mostre antologiche, partecipato a conferenze, concorsi e altre manifestazioni artistiche, o rivolte alla valorizzazione della bellezza fiorentina. Ha scritto sul "Corriere della Sera" nella sezione cultura e spettacoli, e in numerose riviste di settore. Na pubblicato saggi e interventi su autori antichi e moderni. Ha tenuto lezioni, incontri e seguitissime conferenze d'argomento artistico.

È stata direttrice del settore culturale-artistico della Fondazione Ghirardi di villa Contarini a Piazzola sul Brenta per ben 15 anni. Ha curato oltre duecento mostre d'arte tra cui cinque Biennali Trivenete di pittura, scultura e grafica. Era socia del rinomato club Soroptimist. E nel 2015 ha ricevuto il sigillo della Città di Padova.

Sergia Iessi Ferro negli ultimi anni era ammalata e più di recente le sue condizioni di salute l'avevano costretta a spostarsi all'Opera Immacolata Concezione

(Oic) di via Nazareth dove è poi mancata. Chi l'ha conosciuta racconta di una donna che insieme al marito ha sempre condotto una vita brillante e socialmente molto vivace. Lei e Angelo, sposati da giovanissimi, senza figli, erano sicuramente una delle coppie più in vista della città. Da quando, nel 2016 è mancato il marito, Sergia si era però ritirata a vita riservatissima. Ha smesso di tenere conferenze e di partecipare agli eventi pubblici, rimanendo per lo più nella sua casa di riviera San Benedetto.

A dedicarsi a lei con estrema dedizione il nipote Michelangelo, che quotidianamente andava a trovare la zia, prima in casa e poi, quando le sue condizioni di salute sono peggiorate, all'Oic di via Nazareth.

La critica d'arte oltre al nipote Michelangelo lascia il fratello Gianluigi con Luisa, e le altre due nipoti Enrica e Sergia. Il funerale di Sergia Iessi Ferro sarà celebrato mercoledì alle 9.30 nella cattedrale del Duomo. —

Fondazione Giovanni Celegghin Onlus

Il teatro per la Ricerca

Abbiamo avuto una piccola collaborazione con la Fondazione Giovanni Celegghin per uno spettacolo teatrale patrocinato dal Comune di Limena presso il Teatro Falcone Borsellino. È una fondazione nata a Padova nel 2012, con l'obiettivo di raccogliere fondi per finanziare progetti di ricerca scientifica sui tumori cerebrali, in memoria di Giovanni, fondatore di una grande azienda, che se n'è andato a soli 68 anni, a causa di un glioblastoma multiforme, un tumore al cervello molto aggressivo. Creata dai figli Annalisa e Fabio, che portano avanti l'azienda del padre, la Fondazione vuole onorare la sua memoria, finanziando progetti in tutta l'Italia perché si possano trovare le cure per queste terribili malattie. La Fondazione gode della consulenza scientifica del professor Giorgio Palù, del neurochirurgo Alessandro Perin e del professore Colin Watt dell'Università di Birmingham. Questa iniziativa, come la nostra, e tante altre, grandi e piccole, nei diversi profili umanitari, nasce da un grande dolore per la perdita di un proprio caro e cerca di portare del bene a chi si trova nelle difficoltà, onorando la sua memoria, creando attese positive nella nostra società e promuovendo la solidarietà.

Giovanni Celegghin nasce a Padova il 5 gennaio 1943 e, sulle orme del padre Giuseppe, produttore di perborato e saponina nel primo dopoguerra, fonda nel 1974 la catena di negozi CAD Bellezza & Igiene (ora CADDY'S), specializzata nell'igiene della casa e della persona. Alle fine degli anni 80 è la volta di Beauty Star, catena di profumerie selettive. Quella di Giovanni Celegghin è la storia di un uomo che ha fatto della semplicità una virtù. Dall'amore che ha sempre avuto per i suoi animali da compagnia, nasce invece nel 2000 L'Isola dei Tesori, una delle più importanti catene pet d'Italia. Ha creato insomma un piccolo impero nel mondo della distribuzione organizzata italiana, dando vita al gruppo DMO spa che attualmente conta circa 2000 dipendenti.

Di poche parole, la sua stretta di mano valeva più di mille contratti. Credeva nella beneficenza e nella ricerca, per questo ha donato molto, spesso senza renderlo noto. Ma Giovanni Celegghin non era solo il suo lavoro. È stato un grande appassionato di ciclismo, cui dedicava buona parte del suo tempo libero. In tutto quello che ha fatto ha messo anima e cuore, e l'ha trasmesso a chi ha avuto modo di incontrarlo, di lavorarci, di vivere con lui. Se n'è andato nel gennaio 2011 a 68 anni appena compiuti, portato via da un male cui non si è mai arreso: il glioblastoma multiforme, un tumore al cervello molto aggressivo. Giovanni Celegghin è stato un uomo semplice. È stata la sua umanità a renderlo una persona straordinaria. La Fondazione che porta il suo nome vuole onorare la sua memoria nel modo in cui a lui avrebbe fatto piacere: aiutare la ricerca per far sì che i tumori cerebrali facciano meno paura.



OTTOBRE

SABATO 07/10
SFUMATURE DI BIANCO

ORE 21:00
SPETTACOLO TEATRALE

IN COLLABORAZIONE CON

TEATRO FALCONE E BORSSELLINO
VIA ROMA, 44 LIMENA - PD

ENTRATA AD OFFERTA LIBERA

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI LIMENA

"SFUMATURE DI BIANCO"
con Marina De Luca, Barbara Giovannelli e Stella Nobili della compagnia "Le pecore nere"
"Oggi giorno si conosce il prezzo di tutto, ma non si conosce il valore di niente" (O. Wilde, Il ritratto di Dorian Grey) Tre amiche - Paola, Alba, Giulia - si confrontano sulla qualità artistica di un oggetto d'arte, discutendo sul prezzo altissimo per il quale è stato acquistato da una delle tre. La discussione diventa presto un dibattito dai toni accesi sull'arte contemporanea per sfociare in un violento litigio che non riguarda più l'arte, ma il loro stesso rapporto di amicizia.

NOTE DI REGIA In un crescendo di dialoghi serratissimi, le tre protagoniste giocano una partita a scacchi in cui la realtà della loro relazione è resa evidente da una messa in scena estremamente essenziale, priva di ogni elemento naturalistico, a totale servizio del testo. Un confronto nudo, frontale, in cui personalità e nevrosi arrivano ad incrinare, forse in modo irreparabile, il loro stesso rapporto. Ma quale rapporto non è basato su qualche mezza verità, su qualche completa bugia o grande malinteso? Ma chissà se poi, talvolta, proprio una menzogna o una verità nascosta possono aiutare a ricostruire un rapporto annientato dalle parole e dagli eventi...

LE PECORE NERE Barbara Giovannelli, Stella Nobili e Marina De Luca sono tre attrici con una forte esperienza professionistica alle spalle, che negli anni le ha viste impegnate in molti e diversificati percorsi teatrali. Nel 2018 hanno deciso di fondere la loro lunga amicizia con le loro esperienze professionali, dando vita a questo progetto artistico.

L'INTERO RICAVATO DELL'EVENTO VERRÀ DESTINATO ALLA RICERCA SCIENTIFICA FINANZIATA DALLA FONDAZIONE GIOVANNI CELEGGHIN ONLUS.

PER INFO:
CELL. 335.7214.668 (SOLO WHATSAPP)
INFO@FONDAZIONECELEGGHIN.IT
FONDAZIONECELEGGHIN.IT



Donazioni e nuovi appelli



INDIA - PROGETTO BOSCO NYLAYAM COCHIN

Tramite l'amico Alberto Menegoni, abbiamo ricevuto notizie di Thomas Maliyakal che opera a Cochin, nel Kerala, una regione dell'India, a favore dei ragazzi di strada, con varie strutture sostenute dai Padri Salesiani di Don Bosco. Purtroppo abbiamo ricevuto soltanto due donazioni per un totale di 150 €. Rinnoviamo quindi il suo appello.

1 Dicembre 2024

Carissimi,

si rende presente che il Progetto "Bosco Nilayam" di Cochin, India, condotto dall'Istituto Don Bosco (Congregazione Salesiana) e dai Cooperatori Salesiani, è in pieno svolgimento dal mese di marzo 2023. Con questa breve relazione si intende, anzitutto, ringraziare tutti quanti hanno dimostrato la sensibilità umana ai problemi della gioventù e a chi ha voluto inviare un primo contributo alle spese del Progetto. Vi siamo veramente grati della Vostra carità Cristiana.

I giovani emigrati in Kerala dagli altri Stati della Confederazione Indiana e affidati in custodia all'Istituto Don Bosco di Cochin dalla forza pubblica, sono giovani vagabondi o implicati in attività antisociali, al momento una trentina. Durante l'ultimo semestre non siamo riusciti a rimpatriare nessuno, visto che è quasi impossibile rintracciare le famiglie di origine.

4 giovani si sono inseriti negli altri Istituti Don Bosco per l'addestramento tecnico. Intanto si sono aggiunti altri elementi nuovi e il numero degli ospiti è in aumento. Il mantenimento (nutrimento, vestiti, medicine, cose igieniche, ecc.) di questi giovani è compito affidato ai Cooperatori laici. Grazie al Vostro gentile contributo e sostegno siamo riusciti a svolgere il compito finora.

Siamo fiduciosi dell'appoggio generoso degli amici sensibili, soprattutto in questo periodo Natalizio. Vi ringraziamo di cuore!

Thomas Maliyakal

MOLDAVIA

Padova, 8 Agosto 2023

Carissimo Isidoro buongiorno!

Complimenti per il numero di agosto di Erika News, che riceviamo e leggiamo sempre con immenso piacere. Grazie per il vostro instancabile impegno per il Bene Comune.

Siete unici e speciali... in sensibilità, generosità, prossimità. Grazie inoltre per aver dedicato alla Moldavia e alla Bulgaria due intere pagine con riferimento alla dedizione di AES ai bisogni dei più sfortunati. Grazie, davvero! Vi auguriamo un mondo di bene, vi portiamo nel cuore! Buona estate! Un forte abbraccio fraterno,

Evy e Amici AES

BRASILE - ASSOCIAZIONE MACONDO

Da qualche anno sosteniamo con le nostre poche risorse, frutto della generosità di tanti donatori, l'opera dell'Associazione AMAR di Rio de Janeiro, e lo facciamo in memoria di Don Giuseppe Stoppiglia. Ora il nuovo presidente è Monica Lazzaretto Miola. Manteniamo il contatto attraverso Don Gaetano Farinelli, che è stato il suo collaboratore di Giuseppe nella fondazione di Macondo, presidente fino a poco tempo fa e continua la sua opera.

Il nostro rapporto con l'Associazione Macondo risale a molti anni fa con la presenza a San Giorgio in Bosco in un corso di formazione per i giovani di Don Giuseppe Stoppiglia, un sacerdote straordinario, già "prete operaio", impegnato anche nel sindacato e animatore di grandi iniziative culturali e sociali, in Italia e in Brasile. Un testimone che talvolta è stato anche scomodo, per le sue aperture che finivano per scontrarsi con una visione tradizionale della religiosità. Con i suoi messaggi concreti, teneri, appassionati sull'educazione, espressi con un'eccezionale competenza, generava in chi lo ascoltava la necessità di prendere coscienza delle proprie possibilità e di contribuire alla realizzazione di un mondo più giusto, rispettoso delle persone più umili e op-

presse. Per un lungo periodo ha operato anche in Brasile e lì ha potuto maturare certe convinzioni che rompevano gli schemi tradizionali. Quella sera aveva espresso le sue considerazioni su varie tematiche, in particolare sulla procreazione responsabile e sulla contraccezione. Don Giuseppe si definiva come un pellegrino, in realtà lo è sempre stato, in Italia e nel mondo, a manifestare la grandezza di ogni vita, soprattutto quella dei poveri.

EMILIA ROMAGNA - DON MARCO FERRINI

Sulla base dell'appello ricevuto dall'Associazione Una Proposta Diversa a favore della Comunità Papa Giovanni XXIII per i danni che hanno subito le sue strutture di accoglienza con l'alluvione dell'Emilia-Romagna, abbiamo ricevuto alcune donazioni che, dopo il primo intervento di 1.000 €, ci hanno permesso di effettuare un ulteriore bonifico di 1.000 €, anche questo dedicato alla memoria di Annamaria Bonaldo. Tra i donatori, gli amici Ermenegildo Zanetti e Giovanna Berti, in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, hanno pensato di fare una offerta alla nostra Associazione per questo progetto. A questa coppia le nostre congratulazioni per il meraviglioso traguardo raggiunto e i più sentiti auguri perché per tanti altri anni possano godere di questa grazia. Ecco una lettera di ringraziamento di Don Marco Ferrini, della Parrocchia di Sant'Antonino a Faenza.

Faenza, 21 Luglio 2023

Buongiorno,

vogliamo ringraziarvi di tutto cuore per la donazione che l'Associazione Erika di San Giorgio in Bosco ha voluto fare in ricordo di Annamaria Bonaldo.

Come sempre accade, i testimoni della vita cristiana accendono nel cuore di molti il desiderio di operare il bene.

A distanza di due mesi dalla seconda alluvione che ha colpito il nostro territorio, la comunità parrocchiale è ancora fortemente segnata dall'accaduto.

Molte case sono disabitate. Molte persone e famiglie, insieme al disagio attuale, vivono con l'ansia per tutte le incertezze legate alle prospettive future.

Sto cercando di distribuire le donazioni che arrivano tramite la parrocchia verso le situazioni di maggiore fragilità e disagio.

La riconoscenza delle persone che vengono aiutate è grande. Vi mando anche da parte della parrocchia un saluto e una benedizione. Domenica prossima vi ricorderemo nella celebrazione dell'eucarestia.

Un caro saluto e un abbraccio,

Don Marco Ferrini, Parroco di Sant'Antonino

VARESE - SUORE DELL'ADDOLORATA

Da una cara amica donatrice dell'Associazione Erika abbiamo ricevuto due bonifici per un totale di € 1.500, con la precisa indicazione di destinarli alle Suore

dell'Addolorata di Varese per il progetto "Unità di Strada", che le suore forniscono alle persone più povere che si rivolgono a loro per un pasto. Ecco le lettere di informazione e ringraziamento che abbiamo ricevuto dalla Superiora Madre Anna M. Brambilla.

Varese, 13 Luglio 2023

Gentilissima Associazione,

siamo Suore della Riparazione, fondate a Milano nel 1859. A Varese presenti dal 1872, da una quindicina di anni svolgiamo il servizio a favore delle persone bisognose in città e fuori città, con il progetto "unità di strada". Ogni sera dal lunedì al sabato si distribuisce, con l'aiuto dei volontari, circa 380-400 sacchetti cena. L'iniziativa conta sul sostegno di aiuti del Banco Alimentare, del Comune, di alcune Banche, privati. In fede,

La Superiora e Suore dell'Istituto Addolorata
Madre Anna M. Brambilla

Varese, 10 Agosto 2023

Gentilissima Associazione Erika,

un sentito e riconoscente grazie per il generoso contributo offerto per il servizio che quotidianamente diamo a chi ha bisogno. Il nostro grazie si fa preghiera e auguriamo di cuore ogni bene anche per la vostra Associazione.

Cordiali saluti,

Superiora e Suore dell'Addolorata

ASSOCIAZIONE ALM

Presentiamo la lettera di Ester Mantovan che ci informa sulle attività dell'Associazione ALM di San Giorgio delle Pertiche, nella speranza che qualcuno si interessi ai progetti di questa in Zambia, Tanzania e Messico, paesi che ancora non abbiamo mai sostenuto.

Cittadella, 10 Settembre 2023

Carissimi amici di Erika,

ho ricevuto la vostra rivista numero 67-68 gennaio-agosto 2023. Grazie! Molto bella e ricca di tanto BENE!!! Avevo contattato a suo tempo Isidoro per quanto riguarda il far conoscere la nostra associazione, che attualmente da da Cittadella si è trasferita a San Giorgio Delle Pertiche. La nostra associazione è composta da Missionarie laiche internazionali che operano in Zambia, Tanzania e Messico. Abbiamo diversi progetti con i bambini, tra cui la casa di accoglienza per bambini orfani di genitori morti per AIDS la scuola primaria, nata come scuola comunitaria, e la scuola dell'infanzia.

Vedo la vostra sensibilità verso l'educazione e sono e sarei molto contenta di incontrarvi. Grazie per il momento a presto,

Ester Mantovan

Capo Verde

Ass. Tabanka

media periodicamente parlano dei fratelli Bianchi, che hanno vigliaccamente ucciso con efferatezza per futili motivi il giovane Willy Montero Duarte. All'indomani del tragico evento, per dimostrare la nostra vicinanza alla famiglia e pronunciarci contro la violenza di ogni genere, abbiamo deciso di promuovere una Borsa di studio con il suo nome insieme all'Associazione Tabanka Onlus, costituita dalla comunità degli immigrati di Capo Verde presenti a Roma, con la quale eravamo già impegnati per un progetto di assistenza ad alcuni bambini, nell'isola di San Nicolau, una delle tante isole dell'Arcipelago. Le borse di studio sono diventate due, una per Viviana Ramos, studente presso il Centro Sanitario di Fogo e Josiano Monteiro, studente di Scienza Medica Laboratoriale all'Università di Bragança, in Portogallo. E poi si è aggiunta un'altra ragazza, Valissa Oliveira, che ora è già arrivata alla laurea. Noi cerchiamo di continuare la collaborazione con Tabanka in memoria di Willy e riceviamo sempre delle comunicazioni positive, come questa che presentiamo qui.

LETTERE DI MARZIO MARZOT

17 Luglio 2023

Caro Isidoro,

ho ricevo la tua email con molto piacere. Ti mando subito tre piccole foto di tre nostri borsisti. Allego anche il testo della loro dichiarazione, tradotta in italiano. Sono felice se le potrai ospitare sul prossimo numero di Erika. Per noi di Tabanka sono dichiarazioni importanti, poiché sono l'unica "prova" che stiamo lavorando, e (molto modestamente, nel nostro piccolo) anche abbastanza bene, cioè concretamente. Tu sai meglio di me come in questi tempi sia difficile raccogliere fondi di solidarietà. Anche perché ci sono tante iniziative, e questo, in fondo, è una grande consolazione. Rinnovo i nostri ringraziamenti, e in particolare i miei, per il vostro generoso sostegno. A presto, un abbraccio,

Marzio Marzot

3 Novembre 2023

Care amiche e cari amici,

siamo davvero molto orgogliosi della nostra borsista Liliana, e vogliamo condividere con tutti voi i suoi successi. Grazie al nostro sostegno Liliana Ramos ha frequentato e completato il Corso di viticoltura ed enologia nell'isola di Fogo (organizzato dalla Scuola Enologica di Alba). Come vi avevamo informato, il corso fu interrotto per colpa della pandemia, per cui è stato più lungo dei due anni previsti, creando moltissime difficoltà agli studenti che provenivano da altre isole, come Liliana. Ma noi di Tabanka non l'abbiamo mai abbandonata. Il corso è terminato e attualmente Liliana, assieme alle colleghe e ai colleghi, è venuta in Piemonte per realizzare 500 ore di stage pratico presso le cantine delle Langhe. Sono tre mesi di impegno lavorativo.

Dopo aver seguito un corso sulla sicurezza sul lavoro, tutti gli studenti sono stati destinati ad importanti aziende enologiche del territorio. I tutor della scuola li seguono come una forma di monitoraggio. Il giudizio degli insegnanti è molto positivo, e di loro dicono che sono dei bravi allievi. La maggior soddisfazione è che tutti gli studenti, appena rientreranno a Capo Verde, avranno subito l'occasione di essere assunti, poiché attualmente nessuno è al loro livello di preparazione professionale.

A Liliana non mancherà mai il nostro sostegno, che solo grazie a voi possiamo offrirle. Liliana ha dimostrato di meritarselo!

Vi aggiorniamo anche sul nostro borsista Josiano Monteiro, che continua a seguire l'Università a Bragança, e al quale ogni mese paghiamo la tassa universitaria (250 €). A voi, amiche e amici, chiediamo un aiuto, per poter continuare a sostenere Liliana fino a fine dicembre, quando rientrerà nella sua isola, e Josiano Monteiro fino alla laurea. Grazie per ogni anche piccolissimo contributo, e a presto!!!

Il Direttivo di Tabanka Onlus
(M. Gomes, F. Vitalini, L. Evora, MdL. Jesus, M. Marzot)



I MESSAGGI DEI TRE BORSISTI DI TABANKA

MESSAGGIO DI JOSIANO MONTEIRO

Buon pomeriggio. Il mio nome è Josiano Dany Ramos Monteiro, sono figlio di Anisia Ramos e di José Monteiro, provengo dalla zona di Carvoeiro, San Nicolau, e ho vent'un anni. In questo momento sto studiando nella città di Bragança, in Portogallo, dove sto seguendo i corsi di Biomedica di laboratorio o Biomedicina. Ho iniziato il corso nel 2020 e terminerò nel 2024. La professione che eserciterò sarà di Tecnico di analisi chimica e di anatomia patologica, è un corso di carattere generale, che richiederà una specializzazione. Quello che io vorrei fare è specializzarmi in questa area di tecnologia, di analisi dei tessuti e biopsia, che ancora non esiste a Capo Verde. Per questo voglio introdurla per meglio servire i nostri utenti, perché, come ben sappiamo, nella salute il tempo (la rapidità degli esami clinici) è di gran valore. E vorrei finire ringraziando l'Associazione Tabanka Onlus, perché senza di loro tutto questo non sarebbe possibile.



MESSAGGIO DI LILIANA RAMOS

Buon pomeriggio a tutti. Il mio nome è Liliana Patricia Soares Ramos, sono nipote di Adriana Soares e di Francisco Soares di Agua das Patas, San Nicolau, dove sono nata e cresciuta. Ho ventiquattro anni. Attualmente vivo nella città di San Felipe nell'isola di Fogo, dove sto frequentando un corso tecnico professionale nel campo dell'enologia e viticoltura. Il corso è gestito dal Centro di Formazione in Enologia e Viteicoltura Pier Luisa Pautasso, in associazione con CERP, Centro di Impresa e Formazione professionale di Fogo. Il corso è iniziato nell'anno 2020 e terminerà nel 2023. Terminato il corso, intendo lavorare in questa area, visto che questo corso fu pensato esattamente per supplire alla mancanza di tecnici in questa area in Capo Verde. Termino ringraziando l'Associazione Tabanka Onlus e tutti gli amici e benefattori per tutto l'appoggio durante questo soggiorno qui a Fogo.



MESSAGGIO DI VALISSA OLIVEIRA

Buon pomeriggio a tutti. Sono Valissa Oliveira, ho ventidue anni, sono nata a San Nicolau, figlia di Tania Chiquinha della località di Todie. In questo momento sono residente a Praia, nell'isola di Santiago, dove sto realizzando la laurea nel Corso di Educazione Fisica e dello Sport, che ho iniziato nel 2019 e si concluderà quest'anno, nel 2023. In questo momento sono all'ultimo anno dello stage pedagogico nel liceo. Posso dire che è una esperienza gratificante che mi ha molto arricchita, perché mi ha permesso di stabilire contatti diretti in tempi reali rispetto alle difficoltà con le quali eventualmente dovrò confrontarmi lungo il mio percorso professionale. Desidero lavorare nell'area della mia formazione e continuare a dare il mio contributo nell'area dello sport, soprattutto ai giovani dell'isola di S. Nicolau. Voglio qui ringraziare l'Associazione Tabanka Onlus e tutti i collaboratori e i soci, per l'opportunità che stanno dando ai giovani di S. Nicolau e soprattutto per quelli che debbono fare la formazione dentro e fuori del Paese. Sono stata una di quei giovani che ha usufruito della borsa. Li ringrazio ancora una volta perché grazie a loro oggi sto concludendo la mia formazione.



Perù

Suor Goretta e Lorenzo Favero



La nostra collaborazione con Goretta Favero è iniziata nel 2000, con il finanziamento di una piccola scuola intitolata ad Erika (vedi foto a destra in alto). Successivamente è stato importante il nostro contributo nell'acquisto, nell'allestimento e nella spedizione di due container a Huaycán a Lima, uno dei quali è stato utilizzato come una piccola aula. La famiglia di Goretta era originaria di San Giorgio in Bosco e si era poi trasferita a Padova, presso il quartiere di Voltabarozzo. La sua Parrocchia sosteneva l'opera di Suor Goretta e numerose adozioni dei parrocchiani. Ad un certo punto hanno deciso di effettuare le donazioni tramite l'Associazione Erika, che come Onlus poteva garantire ai donatori la detrazione dei redditi. Così ci siamo assunti il compito di accogliere le donazioni ed inviarle tramite bonifici sul conto in Perù. Nel 2022 siamo riusciti ad inviare 20.000 €. Abbiamo anche il compito di informare tramite Erika News i donatori sui progetti di Suor Goretta e del fratello Lorenzo, che si è unito a lei nel 2013, per mettere a disposizione delle donne di Huaycán le sue competenze sulle macchine da cucire, creando una scuola di taglio e cucito, ma anche per aiutarla nella sua missione. Con questa lettera Suor Goretta e Lorenzo ci fanno capire le difficoltà che sta vivendo la popolazione in Perù.



LETTERA DI SUOR GORETTA E LORENZO

Huaycán (Lima), 26 Ottobre 2023

Un Natale di Pace e Comunione!

Carissimo Isidoro, agli amici dell'Associazione Erika e a tutti i benefattori della Comunità di Voltabarozzo un saluto da Suor Goretta, Lorenzo e dalla Comunità di Huaycán – Lima.

A voi, il nostro grazie caloroso per il vostro impegno nel sostenere le molteplici attività di promozione a favore delle missioni in tutto il mondo. Natale è prossimo. A Betlemme nasce Gesù, Emmanuele, Dio con noi. Cacciato dalle locande, egli nasce e si fa presente oggi, in ogni essere umano, in ognuno dei fratelli e delle sorelle che hanno bisogno di aiuto. Dalla sua nascita riceviamo da Lui la "buona notizia", è a Lui che prestiamo in dono la nostra "umanità" ferita e fragile.

Le feste natalizie ci trovino solidali, soprattutto con quelli che abbiamo trascurato e messo ai margini. Le nostre mani operino per favorire la pace a chi si trova in situazioni di povertà, di ingiustizia, di emarginazione e di malattia. Circostanze, queste ultime, che si moltiplicano in tutto il mondo a causa delle guerre in atto, come ad esempio i conflitti Israele-Palestina, Russia-Ucraina, in tante zone dell'Africa e non solo.

In questo momento storico, il Perù sta vivendo un periodo politico, economico, sociale e ambientale disastroso. Sono trascorsi dieci mesi difficili dall'insediamento del governo transitorio guidato dalla Sig.ra Boluarte, a causa di un fallito golpe tentato il 7 dicembre 2022 da parte del Sig. Castillo (ora in carcere). Sono stati dieci mesi di proteste e di violenza in tutte le città principali del Paese,

e soprattutto a Lima, dove la polizia - con il supporto dell'esercito - ha sparato direttamente sulle persone senza alcun motivo giustificabile. 70 persone indifese sono state massacrate, altre centinaia sono state ferite.

Adesso, trascorsi dieci mesi dall'insediamento di questo governo provvisorio, la situazione è ancora più disastrosa e allarmante! L'economia precaria, con un'inflazione fuori controllo, crea disoccupazione, nuovi poveri ed emarginati. La povertà assoluta continua a crescere giorno dopo giorno (In queste condizioni si trova il 37% delle famiglie del Paese). La crisi alimentare è figlia degli eventi meteorologici causati dal cambiamento climatico, che comportano siccità e allagamenti a grande scala nello stesso arco temporale, il tutto sia sulla costa, nella sierra e nella selva.

I nuovi immigrati (registrati e non), soprattutto provenienti dal Venezuela, ammontano a circa due milioni, e in gran parte versano in condizioni di emarginazione e povertà, le quali possono sfociare in violenza a danno dei cittadini, che inoltre non vengono adeguatamente supportati dalle forze di polizia, generando un problema di sicurezza in tutti i distretti municipali, sia a Lima sia in tutto il Perù. Nell'affrontare queste situazioni, lo stato è completamente assente, con la polizia nazionale e i corpi militari specializzati per le emergenze che non sono in grado di dare fiducia e speranza alla gente che soffre in questo difficile contesto.

La nostra comunità cristiana si caratterizza per tessere relazioni di incontro e di ascolto con chi soffre, con la forza della preghiera e della solidarietà. Contribuiamo, con tanto entusiasmo, al funzionamento della mensa sociale, fondata con lo scopo di supportare famiglie indigenti e persone senza entrate economiche fisse.

Prestiamo grande attenzione al coinvolgimento delle famiglie con incontri di spiritualità e catechesi, al fine di favorire unione e dialogo all'interno delle famiglie, con una testimonianza autentica e di prospettiva. Tutti i giorni, con la collaborazione di professori preparati e volontari, offriamo a ragazzi e ragazze di scuola primaria (molti dei quali non possono essere adeguatamente seguiti dai propri genitori) un supporto scolastico per poter svolgere i propri compiti, oltre a rafforzare le proprie abilità e cercare di non lasciare indietro nessuno nel proprio percorso formativo; a questo, si aggiungono diverse attività interattive per offrire una copertura formativa completa e dinamica. Questo progetto è sostenuto dalle famiglie italiane che annualmente rinnovano il sostegno a distanza a favore di molte famiglie di Huaycán.

La Casa Naturista Italo-Peruviana "Anna Margottini" è una realtà concreta e riconosciuta a Lima e dintorni. Qui si incontra un ambiente accogliente e professionale, dove è possibile ottenere supporto medico e psicologico, con varie terapie disponibili. Il tutto è frutto della dedizione profusa nel garantire cure che migliorano la vita di persone ammalate e di quante vivono situazioni di conflittualità e depressione.

Anche il Taller "San Marino" è una solida e bella realtà, avviata da Lorenzo del 2013. Qui si tengono corsi di formazione professionale nel settore del taglio e cucito. Una opportunità importante che viene offerta con grande attenzione e cura, in quanto offre la possibilità di inserirsi a livello lavorativo nel settore tessile, molto richiesto in questi anni, al fine di fornire un'alternativa a condizioni di disoccupazione o lavoro precario. Ci sono poi altre iniziative che vengono attuate nel nostro

Centro, una delle quali coinvolge il gruppo "Sorriso di Dio", con circa 50 anziani che, ogni mercoledì mattina, si incontra per effettuare una ginnastica di gruppo mirata, con canti e balli; un momento di allegria, di incontro gioioso e coinvolgente.

Ogni giorno, inoltre, una decina di persone con problemi di natura mentale si ritrovano qui al Centro per consumare un pasto caldo (la domenica diventa un pranzo comunitario che coinvolge loro e il personale del centro), oltre ad avere un punto di riferimento dove potersi sentire integrati e coinvolti.

Tutto questo è possibile grazie alla missione intrapresa da Suor Goretta e da una comunità cristiana che ha posto come priorità il povero, l'emarginato e le persone ammalate. Ci guidano la preghiera e la testimonianza del Vangelo, che alimenta la nostra fede, la speranza e la solidarietà nei confronti dei più bisognosi. Come cristiani, missionari al servizio della Chiesa, Gesù nasce e vive accanto a noi. Lui è la forza del nostro stare insieme, è Lui che dà senso al nostro agire, è guardando a Lui che rispondiamo con il nostro impegno di credenti.

Un doveroso ringraziamento al Sig. Isidoro, all'Associazione Erika, alla Parrocchia di Voltabarozzo, a molti volontari della Caritas, che promuovono iniziative alle famiglie atte a sostenere le varie missioni nel mondo, in modo particolare ad un prezioso appoggio alla missione di Suor Goretta in Perù.

Che il Signore della vita benedica tutti voi, padrini e benefattori e tutti i bambini del mondo che stanno soffrendo per le guerre e la fame. Possa questo Natale dare un sorriso, una luce che illumina, un futuro di pace e speranza. Con affetto, salutano fraternamente,

Suor Goretta e Lorenzo

Bangladesh

Suore SMRA

Da molti anni siamo impegnati nel Bangladesh con le Suore della Congregazione di Maria Regina degli Apostoli, prima per la costruzione dell'Ospedale Saint's Mary Hospital, che opera in modo estremamente ecumenico, perché offre il servizio nella quasi totalità a persone di fede musulmana e di altre religioni, anche con la formazione delle mamme sulla natalità e la cura dei bambini, poi per la ristrutturazione di un edificio da utilizzare come ostello delle ragazze che vanno a studiare nella capitale Daka, il Saint's Mary Hostel (foto in basso a sx), quindi per la creazione di una scuola per infermieri. Ultimamente abbiamo potuto sostenere, anche se con modeste risorse, l'Orfanotrofio Bottomley Home, gestito dalle suore della stessa congregazione. Abbiamo avuto il piacere di incontrare una delegazione composta da Sister Mary Shubhra, Madre Generale di Maria Regina degli Apostoli, Suor Mary Minoti, ex Madre Generale, e Suor Clotilda Gomes, Superiora della Congregazione a Padova (nella foto in basso a dx), che sono venute a ringraziarci e a raccontarci come è oggi la situazione in quel Paese e come procedono i loro progetti, nonostante le difficoltà economiche che colpiscono la popolazione. Le suore sono state accompagnate da Jolanda Gentile, responsabile dell'Associazione V.A.D.A., che opera per l'assistenza degli ospiti dell'OIC della Mandria. Riportiamo qui la lettera di Suor Clotilda in omaggio alla benefattrice Sergia Iessi Ferro e una lettera di Suor Bijoya Corraya che è responsabile dell'Orfanotrofio Bottomley Home.

LETTERA DI SUOR CLOTILDA

Gent. mo Isidoro e cari Amici,
desideriamo ringraziarvi di cuore del bene che avete fatto per la nostra Congregazione. La donazione in memoria della cara Signora Jessi Sergia è andata per i lavori del nostro Saint Mary's Hostel. Veramente la Signora Sergia era una donna molto brava e buona, religiosa e amorevole. Io l'ho conosciuta nel 2013, quando sono arrivata in Italia all'OIC, come la moglie del Prof. Angelo Ferro, che era Presidente dell'OIC. Tante volte sono andata nella sua casa con Suor Mary Progga per visitarla. Quest'anno 2023 prima di Pasqua Suor Marian e io siamo andate per farle gli auguri di Buona Pasqua al Nazareth. Abbiamo raccontato tante cose, ma abbiamo visto che Lei aveva tanta confusione. Lei sempre ripeteva "Voi siete Suore del Bangladesh, siete tutte veramente brave, molto gentili. Grazie per il vostro servizio. Oggi sono contentissima di vedervi e parlarvi." Lei era molto contenta di stare al Nazareth e felice ci chiedeva di pregare per Lei. Lei pensava sempre alla Nostra Congregazione, era contenta se qualcuno era generoso con noi. Ogni anno prima di Natale o di Pasqua



veniva a trovarci per farci gli auguri e di questo noi Le siamo molto grate. Improvvisamente la cara Signora Sergia è mancata. Il Signore Le doni l'Eterno Riposo e la Pace che ha meritato nella sua vita. Sempre diceva: "Vi voglio bene e vorrei fare qualcosa per voi". Credo che il Prof. Ferro e la cara Signora Sergia siano la nostra forza che dal cielo ci sostengano e ci siano vicini in spirito. Grazie per la vostra affettuosa vicinanza. Cordialmente,

Suor Mary Clotilda SMRA



LETTERA DI SUOR BIJOYA CONDIVIDERE LA NOSTRA GIOIA

Siamo i figli dell'orfanotrofio Bottomley Home. Siamo orgogliosi di studiare alla Bottomley Home Girls High School. Gli insegnanti ci amano molto. Oltre agli studi, ci sono anche attività curriculari. Come la Guida delle ragazze, la Carta da parati, il Club delle scienze, il Gruppo culturale, lo Sport ecc. Partecipando a queste attività di nostra scelta, riprendiamo fiducia e ci divertiamo a usare i nostri talenti, le nostre capacità e la nostra creatività. Condividiamo alcune parti di diverse attività nel 2023. Abbiamo presentato i seguenti progetti alla fiera della scienza.

PROGETTI DI RICICLAGGIO

1. Abbiamo realizzato biglietti, vasi da fiori, portapenne utilizzando vecchie bottiglie, carta, ecc.
2. Abbiamo realizzato una moto d'acqua utilizzando vecchie bottiglie e carta. La cosa più bella è che abbiamo ricevuto il primo premio.

PROGETTO SULLE ERBE

3. Il nostro orfanotrofio Bottomley Home contiene vari tipi di foglie che sono utili per curare le malattie. Come le foglie di Neem, il basilico santo (foglie di tulsì), le foglie di alloro (foglie di Basok), le foglie di Moringa ecc. Noi della classe decima abbiamo realizzato il progetto di erboristeria con queste foglie.

EDUCAZIONE GRAZIE AL PROGETTO PROTEZIONE DELL'AMBIENTE.

La creatività è aumentata. Abbiamo usato queste cose per il riciclaggio e la cura della salute.

Amici, sicuramente sarete molto felici di vedere e leggere i nostri eventi creativi, quindi osservate le immagini. Vi auguriamo la vostra benedizione.

Suor Bijoya e Bottomley Girls



India

Ass. Mancikalalu

Continua il nostro sostegno all'opera dell'Associazione Mancikalalu, che si svolge su vari fronti. Con l'ultima donazione abbiamo voluto sostenere il Progetto di Unità Mobile (UTM) di Pondicherry, rivolta alla riabilitazione dei bambini con disabilità. In questo grande Paese, che sembra avviato a conquistare nuovi traguardi democratici, con un'economia in espansione, l'attenzione dell'Associazione Mancikalalu è impegnata verso le sacche di povertà, che non appaiono facilmente nei media, e verso le persone disabili, in particolare i bambini. È per questo che ci sentiamo vicini ai loro responsabili, agli operatori, ai bambini e alle loro famiglie, che possono godere di un'assistenza concreta e di cure specifiche. Il contributo l'abbiamo dedicato ai fratelli di Rina Sozzani, un'amica che sostiene la nostra iniziative umanitarie fin dalla nostra fondazione.



GAIA FAVRETTI

Carissimi amici, sostenitori e volontari. Sono oramai trascorsi diciassette anni da quando nel 2006 ho fondato Mancikalalu, candidandomi come Presidente. Sono stati anni di gioie, emozioni, difficoltà e cambiamenti importanti e sono

immensamente grata e onorata di vedere quante persone hanno creduto prima in me e poi in noi. Abbiamo lavorato sempre con trasparenza e amore; insieme a voi abbiamo fatto molti passi importanti al fianco di bambini, dei ragazzi e delle donne in India... e molti altri ne faremo ancora insieme! Perché solo insieme si riesce a costruire qualcosa di speciale e importante, proprio come abbiamo fatto fino ad oggi.

Siamo in una fase di evoluzione dell'Associazione sotto tanti aspetti e, tra le tante novità, abbiamo voluto dare spazio ai soci affezionati da tempo a Mancikalalu. Il giorno 31 maggio 2023 il Direttivo e i soci si sono riuniti per il rinnovo delle cariche, che da giugno 2023 è così composto:

Sara Mattioli: Presidente e responsabile della Comunicazione
Mauro Gottardo: Vice Presidente

Valentina Costa: Segretaria

Gaia Favaretti: Fondatrice e Direttrice Generale

Tania Vincenzi: Responsabile dei progetti e referente del Sostegno a Distanza

Personalmente rimarrò sempre presente e attiva all'interno dell'Associazione come lo sono stata fino ad oggi, rimanendo il punto di riferimento per tanti di voi come è sempre stato. Il legame che mi lega a questa realtà che ho visto nascere è troppo forte e la voglia di fare qualcosa di concreto e di crescere è sempre tanta! Per cui sappiate che ci sono sempre, ma con un nuovo ruolo! Grazie a tutti di cuore per essere al Loro e al nostro fianco, da tanti anni! Insieme per il loro futuro

Gaia Favaretti, Fondatrice e Direttrice Generale

SARA MATTIOLI

Fin da quando ero una bambina ho sempre avvertito un profondo desiderio, quasi un bisogno, di "fare qualcosa" per riportare ciò che ai miei occhi sembrava ingiusto e diseguale, ad una condizione di parità e giustizia. Ho sempre pensato che il privilegio di essere nata da questa parte del mondo potesse essere trasformato in qualcosa di positivo per chi non aveva mai avuto le mie stesse opportunità. Opportunità come studiare, curarsi, nutrirsi, esprimersi nei propri talenti, essere consapevole e capace di decidere per il proprio futuro. Ma soprattutto, di essere un individuo libero.

Undici anni fa, quando ho conosciuto Mancikalalu, ho sentito che potevo canalizzare quella mia esigenza e frustrazione per le cose che non potevo cambiare, in qualcosa di positivo. Ne ho visto i frutti, i cambiamenti tangibili, ho toccato con mano l'importanza di fare quanto mi era possibile, ridando un senso alla parola "solidarietà", che per me ora significa principalmente "battersi contro l'ingiustizia sociale".

L'India ha la capacità di farti a pezzi, sviscerando quanto di più profondo puoi provare a nasconderti, per poi ridarti indietro il tuo puzzle motivato da ricostruire, un calcio nello stomaco alla volta. Mancikalalu è composta da persone che stanno cercando di rimettere insieme i loro puzzle, lottando, nel frattempo, ad una causa comune. Ognuno con i propri mezzi e le proprie possibilità, rappresentato dal valore che sente più suo, spinto dalle proprie motivazioni più intime e profonde.

Cosa significa per me "giustizia"? Finché ne avrò la possibilità, finché il mio lavoro avrà un senso, mi impegnerò per sfruttare il mio privilegio affinché anche solo una giornata possa essere diversa nella vita di qualcuno a cui erano state negate le mie stesse possibilità. Ma il lavoro da fare sarà sempre incommensurabile fintantoché, nel mondo, esisteranno persone che potranno permettersi di far studiare i propri figli solamente perché altrove, qualche bambino che non conosciamo, non potrà permettersi di studiare mai."

Sara Mattioli, Presidente e responsabile della Comunicazione



UNA STORIA DIVERSA: DIARIO DI UNA CARTA

La vita inizia presto in India; appena il colore sbiadito dell'alba inizia ad illuminare le capanne e le case, iniziano a sentirsi in lontananza i rumori dei campanelli delle cavigliere che ornano le donne e i rumori dei villaggi che si svegliano, immersi in quella leggera foschia che si alza pian piano dalle risaie. Si riparte. Ogni mattina da oramai due anni, simboleggia una possibilità di rinascita e di speranza. Di dignità. La strada sterrata mi fa sobbalzare bruscamente dentro il pulmino, ma il mio compito è importante e non posso non esserci. Ammiro con pazienza gli occhi grandi che mi osservano, le dita calde che mi sfiorano o che mi afferrano energicamente; attraverso di me in tanti trovano la forza e la capacità di esprimere le loro emozioni e la loro voce e questo mi commuove. Prima una, poi un'altra, poi un'altra ancora, la giornata è lunga ma solo dopo tanta fatica e qualche ammaccatura posso essere fiera di quanto è stato fatto.

Il mio obiettivo è quello di dare piccoli indizi e facilitazioni a tutti quei bambini che non possono usare la loro voce, attraverso di me, la loro immaginazione e tanto impegno, riescono a trovare gli strumenti per farlo. Attraverso di me, possono imparare una nuova forma di autonomia fatta di grandi conquiste.

Le mie mattine sono lunghe, la fatica è tanta: passare di mano in mano, attraverso tutte queste vite diverse mi consuma letteralmente. Ma in fondo, solo quanto perderò del tutto il mio colore e i bambini mi chiameranno col mio nome, potremmo dire di avercela fatta.

PROGETTO DI UNITÀ MOBILE (UTM) DI PONDICHERRY: il metodo PECS ha l'obiettivo di permettere alle persone con scarse capacità di comunicazione di poter esprimersi grazie a delle immagini. È un sistema di comunicazione aumentativa/alternativa unico, che si basa sullo stabilire una relazione, proprio attraverso le immagini. PECS è l'acronimo di Picture Exchange Communication System.



Armenia

Ass. Declipse



Nel 2021 ci siamo impegnati a sostenere i bambini profughi dell'Artsakh-Nagorno Karabakh, un enclave in prevalenza abitata da Armeni, che avevano trovato rifugio in Armenia a Yerevan, assistiti dall'Associazione Declipse Armenia. Avevamo accolto la proposta del Comitato SconfinaMenti di Campo San Martino. A settembre 2023 una delegazione del Comitato, di cui facevano parte la Presidente Bernardina Fior, il marito Milo Lucatello, il professor Pierpaolo Faggi, la moglie Carla Carollo ed altri amici, era stata a vedere la situazione che già si presentava difficile per quella popolazione a causa della guerra che l'Azerbaijan aveva iniziato per impossessarsi di quel territorio. Pochi giorni dopo la situazione è improvvisamente degenerata in un attacco azero e una fuga di massa della popolazione.

L'amministrazione comunale di San Giorgio in Bosco, insieme al Comitato, aveva promosso un incontro con la popolazione per far conoscere questa guerra dimenticata, che ora lo è ancora di più per quelle in Ucraina e in Palestina. Vi presentiamo qui un intervento di Pierpaolo Faggi, già professore dell'Università di Padova, grande conoscitore delle tragedie del popolo armeno. Ci siamo accordati con il Comitato SconfinaMenti per organizzare degli eventi a sostegno della causa degli Armeni.

Tra queste iniziative ci sono state la cena sociale per il 25° anniversario della fondazione della nostra Associazione, il 19 novembre, e il concerto bandistico "Uniti dalla Musica" a San Giorgio in Bosco, il 23 novembre.

Le donazioni vengono destinate all'Associazione Declipse Armenia.

Nella foto a dx: Milo Lucatello, Pierpaolo Faggi, Leda Zanon (Ass. alla Cultura di San Giorgio in Bosco) e Bernardina Fior.

UNA TRAGEDIA DIMENTICATA

Tra le urla di guerra da cui siamo travolti, sta passando sotto un drammatico e colpevole silenzio la situazione degli Armeni dell'Artsakh/Nagorni Karabakh. Dopo la guerra scatenata dall'Azerbaijan nel 2020 ("Guerra dei 44 giorni"), dopo oltre 9 mesi di totale isolamento legato alla chiusura dell'unica strada ("corridoio di Lachin") che collegava l'Artsakh all'Armenia e al resto del mondo, lo scorso 19 settembre un ulteriore attacco azero, spalleggiato dalla Turchia e tacitamente accettato dalla Russia, ha portato alla fine dell'autoproclamata Repubblica dell'Artsakh ed alla fuga in massa della sua popolazione verso la vicina Armenia. Una fuga improvvisa e totale: nel giro di qualche giorno, 120.000 persone, di cui 30.000 minori, hanno lasciato case, scuole, chiese, cimiteri... paesaggi ed attività consuete, progetti di vita e memorie di defunti, un intero e ricchissimo patrimonio sociale, culturale e territoriale accumulato in secoli di storia e che si era recentemente rivitalizzato con un progetto civico e politico - l'autoproclamata Repubblica dell'Artsakh (2017) - raro esempio di democrazia nella regione circumcaucasica. Rifugiata nelle vicina Repubblica di Armenia, questa popolazione migrante sta ricevendo un'accoglienza alimentata e sostenuta dagli aiuti istituzionali e dalla solidarietà interna e della diaspora, che cercano di soddisfarne i bisogni di base pur con le difficoltà immaginabili in un Paese di 3 milioni di abitanti e dalle limitate possibilità economiche.

Molto più sguarnite risultano l'assistenza psicologica e l'attività di risocializzazione nel nuovo seppur non alieno contesto (comunanza linguistica, religiosa, socio-culturale); e la cosa si fa particolarmente delicata per i 30.000 minori, che si aggiungono alle svariate centinaia di bimbi già rifugiati in Armenia a partire dalla guerra del 2020. Per far fronte a questi bisogni, per cercare di far superare ai più giovani ed esposti ai traumi della guerra e dello spaesamento, dal 2020 opera l'OnG Declipse Armenia di Yerevan (<https://www.facebook.com/profile.php?id=100064722094413>): un piccolo ma motivato gruppo di volontari con competenze psico-pedagogiche, didattiche, artistiche. La sua attività è sostenuta, finanziariamente e moralmente, dall'Associazione SconfinaMenti di Campo San Martino, cui si aggiungono i contributi dell'Associazione Erika ODV e di altre Organizzazioni. L'attività ha finora interessato circa 160 famiglie, rifugiate dal 2020. Ora, con il nuovo ed aggravato quadro, c'è il bisogno e l'impegno di fare molto di più.

Pierpaolo Faggi



COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO SCONFINAMENTI

ARMENIA

AZERBAIGIAN

Nagorno Karabakh

La popolazione armena richiede assistenza internazionale per l'esodo in corso dal Nagorno Karabakh

URGENTE!!!

LA GUERRA IN NAGORNO KARABAKH

Per capire cosa sta succedendo
Per sostenere il progetto di supporto ai bambini rifugiati attivato da SCONFINAMENTI

INTERVENGONO
Il Sindaco Nicola Pettenuzzo
Saluti
Il Prof. Pierpaolo Faggi
La situazione geopolitica
La Presidente di SCONFINAMENTI Dott.ssa Dina Fior con Milo Lucatello
Il progetto di cooperazione in corso
L'assessore alla cultura Dott.ssa Enrica Zanon
Conclusioni

VENERDÌ 6 OTTOBRE
SALA ORIANA FALLACI
ORE 20.45
SAN GIORGIO IN BOSCO

URGENTE PER CONOSCERE PER COMPRENDERE PER SOSTENERE

In collegamento da Yerevan
il prof. Grigor Gharayan



GRUPPO BANDISTICO SAN GIORGIO E MAJORETTES APS

in collaborazione con:
AMMINISTRAZIONE COMUNALE e ASSOCIAZIONE ERIKA ODV

PRESENTANO

UNITI DALLA MUSICA

CONCERTO

Maestro direttore: M° A. Valerio Gadaleta
Coreografa: Maddalena Zaramella

25 NOVEMBRE 2023

ORE 21.00

PALAZZETTO DELLO SPORT
Via Antonio Vivaldi San Giorgio in Bosco

VI ASPETTIAMO!



Ucraina

Le Suore Dorotee a Javoriv - Ucraina



Suor Maria Teresa Merlo, Superiora Delegata delle Suore Dorotee per i Paesi dell'Est Europa (Polonia, Ucraina e Romania) ci ha inviato due comunicazioni per ringraziare tutti i donatori che hanno permesso di inviare 17.000 € di contributo nel 2023 per le attività di sostegno e assistenza per i profughi dell'Ucraina e per altre attività formative umanitarie, soprattutto per le famiglie povere.

LETTERA DI SUOR MARIA TERESA MERLO

Lublino (Polonia), 23 Ottobre 2023

Al carissimo Sig. Isidoro e a tutti gli amici, collaboratori e benefattori dell'Associazione Erika. Noi Suore Dorotee che operiamo in questa regione dell'Est Europa, abbiamo la gioia di comunicarvi che il 5 novembre celebreremo i primi 20 anni di presenza a Javoriv - Ucraina. Esprimere con parole quello che il cuore sente per voi è

possibile solo attraverso la preghiera che offriamo con i nostri bambini, per voi e per le vostre famiglie. Dire grazie è un dovere, ma è troppo poco, preferiamo dirvi con sincera gratitudine: Dio vi benedica e vi doni salute e tanta serenità in famiglia! Questo l'augurio che vi presentiamo per oggi e anche per il domani, anche per il Natale. A questo nostro grazie per il vostro sostegno, aggiungiamo alcune foto che mettono in evidenza il lavoro che riusciamo a fare con l'aiuto che ci avete offerto. Solo resta da dirvi con speranza: non dimenticatevi di noi! Ora ci è chiesto di aiutare bambini, giovani e adulti a sanare i traumi di questa terribile guerra che mai finisce. Per favore, pregate per noi.

Cari amici, attraverso il vostro impegno, sentiamo la Provvidenza di Dio più vicina. State certi della nostra preghiera, è l'unica moneta che possediamo e la offriamo con tutto il cuore per voi e per i vostri cari.

Suor Maria Teresa Merlo F. SS. CC.
Superiora Delegata dell'Est Europa e Sorelle della
Comunità di Javoriv, impegnate da vent'anni in Ucraina.



Attività con i bambini del doposcuola durante 10 mesi all'anno - alcuni orfani di guerra, altri con mamma e papà in guerra.



Lavoriamo anche con i giovani che sono il futuro di questa sofferta società: abbiamo un progetto di formazione attraverso incontri, momenti di volontariato, attività sportive e anche uscite per distenderli dalla triste situazione che affligge loro e le proprie famiglie - nei loro volti si legge la fatica di sorridere...

Un importante lavoro di carità è svolto dalle suore a favore degli anziani soli e ammalati, anche visitandoli a domicilio, e, in questo tempo difficile, anche ai profughi: per loro è assicurato un pranzo e quanto hanno di urgente bisogno.

Si sta provvedendo anche ad una terapia di sollievo a base della tecnica della riflessologia, per coloro che hanno particolari bisogni che la medicina tradizionale non risolve.



NATALE 2023 - ANNO NUOVO 2024
Carissimi amici dell'Associazione Erika. Tra poco il mondo si illumina di luci per annunciare il Natale del Signore Gesù. Con lo sguardo dei nostri bambini, sguardo impaurito per la guerra in atto nel loro paese, ma assistiti con la generosità del vostro buon cuore, vi auguriamo ogni bene. Pace, salute e serenità in famiglia, prosperità nel lavoro e sempre un cuore generoso verso i bambini, anziani e persone sole che non hanno il necessario per vivere. Attorno al Bambino Gesù, volontariamente abbiamo messo le foto dei più piccoli, i nostri bambini ucraini, bambini che ad ogni nuovo giorno si guardano attorno per capire se per loro c'è qualcosa per sfamarsi... INCREDBILE VERO? Con questi bambini, assistiti con il vostro sostegno, vi auguriamoli feste, vi ringraziamo per aiutarci a rimanere vicine a questi piccoli cuori disorientati. Loro, li vediamo nella foto, pregano per tutti voi, implorano la pace che tanto affatica ad arrivare. **LIETE E SANTE FESTE! DIO VI BENEDICA.** Con le mie consorelle vi saluto con gratitudine. Suor Maria Teresa Merlo f. SS.CC.



**GRAZIE PER IL
SOSTEGNO CHE DATE
ATTRAVERSO
L'ASSOCIAZIONE
ERICA
GRAZIE A ISIDORO E A
TUTTI VOI CHE
OPERATE IL BENE A
FAVORE DEI POVERI**



Siria

Terremotati di Aleppo

Com'è successo in altre occasioni, un evento imprevisto, il terremoto in Siria e in Turchia, ci ha messo di fronte la possibilità di portare il nostro aiuto alle Suore Dorotee che operano ad Aleppo, in Siria, una terra sottoposta ai danni di guerra e ora segnata da una nuova tragedia, con i sistematici bombardamenti. Ci siamo attivati per una raccolta fondi da inviare alle suore per aiutarle a fornire i beni primari necessari alla popolazione. Alla fine siamo riusciti a garantire 6.000 €, che sono soltanto un piccolo aiuto per i problemi che si trovano ad affrontare, senza contare i rischi che corrono per la loro vita. Abbiamo chiesto alle suore qual è ora la situazione. Questa è la lettera inviata da Suor Seba Khoury.



LETTERA DI SUOR SEBA KHOURY

Aleppo - Midan, 10 Novembre 2023

Gent.mo Sig. Isidoro e Amici tutti dell'Associazione Erika, mi faccio presente per ringraziarvi nuovamente di cuore per la generosa offerta che avete inviato per la Siria e precisamente per la popolazione di Midan - Aleppo, dove sono presenti tre Sorelle. A nome della gente Siriana ringraziamo il Signore per il vostro aiuto. Con la vostra somma abbiamo potuto aiutare alcune famiglie nella riparazione della loro abitazione rovinata dal terremoto, abbiamo contribuito alle spese di alcuni malati bisognosi di intervento chirurgico e una ultima parte è stata spesa per alimentari distribuiti a qualche famiglia molto bisognosa. La nostra situazione di oggi, come penso sappiate, è ulteriormente

peggiorata: il caro-vita di giorno in giorno aumenta, il lavoro non c'è e chi ha la fortuna di un lavoro riceve uno stipendio insufficiente al pane quotidiano. I tanti danni provocati dal terremoto non sono stati riparati. Proprio ieri alle ore 5.30 abbiamo avuto nuove scosse di terremoto che hanno risvegliato il doloroso ricordo del febbraio scorso. Fortunatamente è stato di poca durata, non ha fatto danni, ma la gente impaurita si è precipitata in strada. I bisogni oggi sono ancora tanti, ma la Provvidenza ci viene in aiuto. Ciò di cui c'è maggior bisogno attualmente sono:

- generi alimentari per tante famiglie povere e anziani soli;
- malati con necessità di interventi chirurgici o cure mediche;
- pagamento di rette scolastiche per bambini e studenti universitari;
- il saldo affitto di locali abitati da anziani o adulti senza lavoro;
- elettrodomestici (frigorifero - lavatrice) per famiglie che con il terremoto hanno perso tutto o messo fuori uso.

Certamente la Chiesa sta dandosi da fare per alleviare tanta sofferenza ed indigenza ed anche la nostra presenza vuole essere una mediazione di serenità, di pazienza fiduciosa, di fede nella presenza del Signore che mai lascia soli i poveri. Carissimi, grazie del vostro aiuto, sentitevi partecipi della nostra missione; ogni somma, piccola o grande è una goccia che assieme a tante altre portano ristoro e sollievo. E dove c'è carità, lì c'è il Signore!!

Nuovamente grazie a nome mio personale, delle mie Sorelle e delle tante persone da voi aiutate. Cordialmente,

Suor Seba Khoury



Etiopia

Suor Monica Da Dalt

Suore Missionarie Francescane



Da qualche anno stiamo sostenendo l'opera delle Suore Missionarie Francescane in Etiopia, che a Galcha gestiscono la Catholic Clinic e svolgono un'attività di formazione sanitaria e sociale con un progetto denominato Women Leadership. La referente è Suor Monica Da Dalt, che ci informa sui progressi che si realizzano sul piano sanitario e su quello sociale, in particolare per quanto riguarda il microcredito, affidato alle donne. Questa è l'ultima lettera che ci ha inviato Suor Monica. Noi vorremmo continuare la nostra collaborazione con le suore per aiutarle a garantire nuove prospettive di sviluppo alle donne etiopi e alle loro famiglie.

RELAZIONE DI SUOR MONICA DA DALT

Wasserà, 5 Novembre 2023

Ai carissimi sostenitori dell'Associazione ERIKA ODV

IL MICRO-CREDITO, UNA SOSTENIBILITÀ CHE FA CRESCERE

"Dai un pesce ad un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita".
(Proverbio cinese)

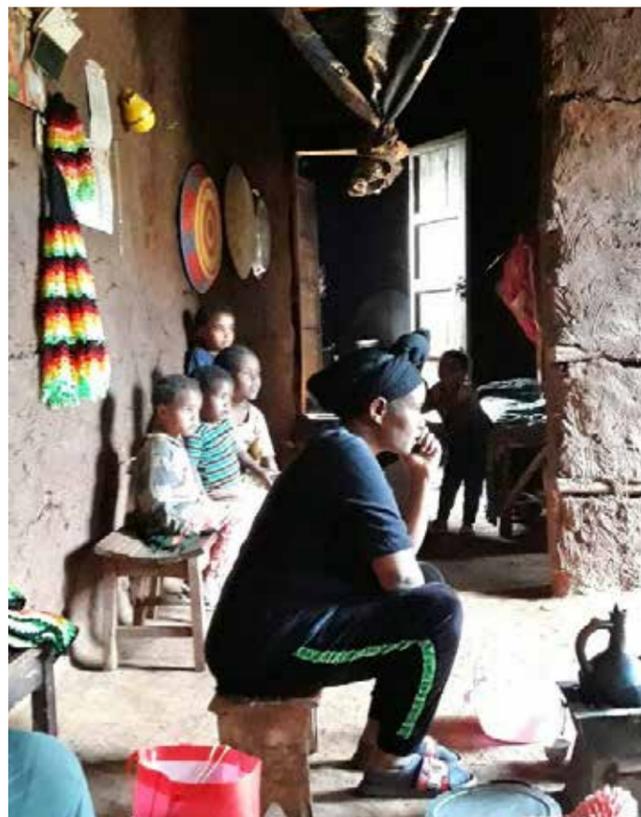
Mi piace iniziare questo momento con voi richiamando questo proverbio cinese che dice una verità valida per tutti i popoli di tutti i tempi.

Il metodo di "insegnare a pescare" fa sì che la persona si scopra per quello che è nella sua dignità, facendo fiorire e maturare le proprie capacità, questo è quanto cerchiamo di fare nel nostro servizio nelle varie attività che svolgiamo in Etiopia.

A voi, carissimi amici, devo dire un grande grazie perché in questi ultimi anni vi siete accostati al nostro impegno di promozione e crescita del settore femminile e, grazie a voi, un bel gruppo di donne, mamme e spose hanno potuto migliorare o cambiare la loro vita. Non potete immaginare quanta gioia proviamo al vedere le persone adulte crescere nella conoscenza di ciò che può salvaguardare la loro vita dalla malattia, dalla miseria e dall'emarginazione sociale. Ancor più, quanta gratitudine raccogliamo da queste donne intelligenti, con tanti bei talenti sopiti che con un po' di istruzione possono emergere e portare un nuovo risvolto nel quotidiano sempre uguale delle loro vite. A conferma di quanto vi ho appena detto vi racconto quanto sia stato incisivo il vostro aiuto nella vita di Elzabet e della sua famiglia.

Elzabet è una donna tra i trentacinque e quarant'anni, è sposata ed ha tre figli. È una donna con tanta buona volontà e tante capacità. Avevano appena iniziato a costruire la casa (fatta con legno, intonaco di fango e lamiera per tetto) chiedendo un mutuo alla Banca da restituire a rate, quando il marito ha avuto l'opportunità di frequentare un corso di tre anni per diploma infermieristico.

Elzabet si è trovata improvvisamente in un baratro buio di disperazione: tre figli da crescere, un mutuo da pagare, senza risorse proprie se non le sue mani e la sua creatività. Ha partecipato al corso di 'Women leadership' promosso dalle sorelle della Medium Clinic - Galcha, nel quale, a fine corso, viene assegnato ad ogni donna una somma (micro credito) per iniziare piccole attività di commercio. Appena finito il corso, con la somma ricevuta, Elzabet si è rimboccata le maniche ed ha cominciato a preparare pane locale, l'engera, caffè, spezie ed altro per venderli al mercato. Inoltre ha acquistato una certa quantità di lana colorata per fare dei centri tipici del luogo (dantl) che



servono per coprire i cibi e per ornare tavoli e sedie. Con il ricavato è riuscita a sfamare i suoi bambini e a pagare il mutuo. Di giorno andava a vendere la sua merce e alla sera preparava i prodotti.

Un giorno, facendole visita, con gli occhi lucidi e la voce che tradiva una forte emozione mi ha confidato: "Sister, prima di fare il corso e di ricevere il micro-credito ero disperata, ogni volta che rientravo in casa e vedevo i miei bambini che avevano fame e non avevo risorse per provvedere il cibo, mi sentivo morire ed avevo la tentazione di andarmi a buttare nel fiume, mi sentivo sola e non riuscivo più a portare questo peso. Il corso di Women leadership è stato la mia salvezza. Quando ho ricevuto la somma, la sera stessa ho iniziato a lavorare e il giorno dopo ero sul mercato a vendere, il respiro in me è ritornato profondo e il giorno ha perso quel grigiore che mi intristiva. Sono orgogliosa di quanto ho fatto e ti dirò di più, sono riuscita a comprarmi il banco al mercato, per cui ora ho il mio posto sicuro e i miei clienti".

Mentre ascoltavo si accavallavano in me sentimenti di ammirazione e gioia, emozioni e tanta gratitudine. Ho abbracciato Elzabet, dicendole tutto il mio apprezzamento per quanto era riuscita a realizzare. Quanti problemi può risolvere un aiuto dato al momento giusto alla persona giusta. Negli occhi di Elzabet ho letto dignità e fierezza e la gioia di essere autosufficiente per sé e la sua famiglia. Da pochi mesi anche il marito ha finito il corso di infermiere ed ora ha trovato lavoro. Possono essere veramente una famiglia fortunata e felice.

Con cento o duecento euro si può offrire la possibilità di fare il salto di qualità a tante donne che faticano a dare una svolta alla loro vita, perché manca loro quell'aiuto economico e formativo per potersi lanciare.

L'esperienza di Elzabet va moltiplicata per trentacinque perché questo è il numero di donne che con lei hanno frequentato il corso, veramente non ha prezzo il beneficio che il villaggio ha ricevuto grazie al vostro sostegno.

Ora l'Associazione Erika con ogni suo sostenitore ha un filo d'oro che la unisce a tutte queste persone, tutte vi sono riconoscenti per il grande sostegno ricevuto, soprattutto perché sono state aiutate a non attendere il pesce per la fame di un giorno, ma perché hanno imparato a pescare per la vita.

Il loro grazie in lingua amarica è 'Egziabeher istellin' che significa 'Dio vi doni nella stessa misura in cui avete donato a noi'.

In questo Natale il Signore vi riempia della sua pace e del suo amore.

Suor Monica Da Dalt

Nella foto Elzabet nella sua casa con i suoi bambini ed alcuni bimbi del villaggio mentre ci offre il caffè

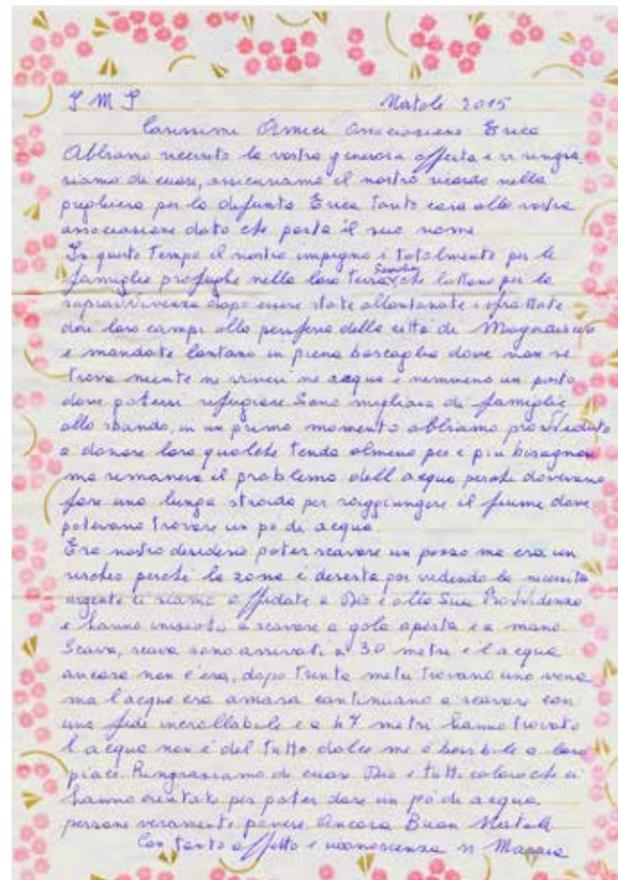
P.S.: Sr Fikirte mi ha inviato alcune foto dell'ultimo corso da voi sostenuto. Mi ha detto che è stato veramente bello e seguito con grande interesse e sta portando buoni risultati di crescita a tutte coloro che hanno partecipato. Grazie di cuore!

Suor Marzia Feurra e le Suore della Consolata



Per molti anni Suor Marzia Feurra ci ha accompagnato in questo viaggio in giro per il mondo e ci ha raccontato la vita dei suoi protetti a lei tanto cari in Somalia. Siamo rimasti attoniti quando, leggendo la rivista delle Suore Missionarie della Consolata, "Andare alle genti", abbiamo saputo della sua morte improvvisa. Avevamo con lei un dialogo franco e quasi familiare, perché nelle sue lettere emergevano sentimenti di fraternità e di riconoscenza per i nostri donatori. Chi volesse leggere le sue lettere può trovarle nei vecchi numeri del nostro "Erika News". Era stata lei quella che aveva raccolto la Beata Suor Leonella Sgorbati ferita a morte a Mogadiscio. Abbiamo pensato di dedicarle queste pagine per onorare la memoria di una eroina della solidarietà, che ha speso la sua vita a favore dei poveri.

Questa lettera di Suor Marzia ci fa capire come gestire i rapporti con i donatori, in particolare a noi le lettere giungevano per posta, magari le spediva Natale e ci arrivavano a Pasqua, ma non perdevano il loro benefico effetto e ci inducevano a continuare il nostro rapporto con lei. È un grande dispiacere non ricevere più le sue lettere che ci permettevano di sentirci vicini alle sue opere, che portava avanti ecumenicamente con grande umanità a favore dei poveri, a qualsiasi fede appartenessero.



LETTERA DELLE SUORE DELLA CONSOLATA

Carissimo Signor Isidoro,
grazie per tutto quello che Lei e l'Associazione Erika fate per noi e per l'amore personale a Suor Marzia, che il Signore s'è presa in un modo tanto inatteso e per noi doloroso. In allegato la memoria della sorella, scritta da sorelle che l'hanno conosciuta e portata in cuore. Un piccolo segno per una lunga vita da Missionaria nel cuore, nell'anima e nelle mani, come voleva il nostro Fondatore, il Beato Allamano. Con riconoscenza, salutiamo cordialmente. Un ricordo nella Preghiera.
Suore Missionarie della Consolata in Etiopia

LA BUONA BATTAGLIA DI SR. MARZIA "ANDARE ALLE GENTI" Novembre-Dicembre 2022

Sr. Marzia Feurra ci ha lasciato improvvisamente il 1° maggio di quest'anno a Gibuti. Donna per le donne, somala con i Somali, infermiera, sarta e sempre sorella cristiana tra fedeli musulmani: queste le coordinate dei suoi 60 anni di vita religiosa, tutti spesi ai 45 gradi all'ombra del Corno d'Africa.

Da un'intervista rilasciata nel 2019 a Paola Aversa, della Caritas di Roma.

Sr. Marzia, quando è iniziata la vostra presenza in Somalia?

La nostra congregazione aprì la sua prima missione a Mogadiscio nel 1925. Ci occupavamo soprattutto di orfani, istruzione e salute, creando nel tempo scuole e ospedali. Io arrivai a Mogadiscio nel '67, e tutto filò liscio fino al '69, quando arrivò al potere Siad Barre. Nel '72 il governo decise la nazionalizzazione di ogni attività privata: requisirono le missioni e ci posero sotto il controllo di funzionari governativi. Nel lavoro con i bambini ci furono affiancate ragazze somale, allo scopo di far "imparare il mestiere" per poi allontanare noi suore dal territorio. Dopo un mese, venne a farci visita il Vice Presidente, Hussein Kulmie. Dopo averlo ascoltato, le ragazze dissero che sarebbero rimaste solo se noi fossimo restate con loro. Intanto, anche il nunzio Mons. Calabresi riuscì a convincere le autorità della bontà dell'operato nelle missioni e ad

ottenere di poterne conservare quattro (Afgoy, Merka, Kisimayo e Gilib). Continuammo la nostra opera con bambini e adolescenti, sotto le direttive e la supervisione di quadri locali: pur non ricevendo nessun salario eravamo di fatto delle loro dipendenti. La situazione peggiorò decisamente all'inizio degli anni '90. Già nel luglio dell'89 era stato ucciso il vescovo di Mogadiscio, Mons. Colombo. Si preparava la guerra civile, le bande armate impazzivano per le strade. C'era scarsità di ogni tipo di beni, i prezzi aumentavano e con essi il malcontento. Nel '91 Siad Barre fu estromesso dal potere dal suo Ministro della Difesa, generale Mohamed Farah Aidid, e si aprì una dura lotta tra i vari "signori della guerra", a capo di clan e fazioni rivali, dando il via ad una sanguinosa guerra civile (in atto fino ad oggi, ndr). Nel gennaio del '91 eravamo presenti a Mogadiscio solo alcune suore e tre religiosi, tra cui Padre Giorgio Bertin (oggi Vescovo di Gibuti e amministratore apostolico per la Somalia). Nella capitale non si era più al sicuro perché si sparava per strada e i miliziani entravano dappertutto, saccheggiando e uccidendo. Ormai non potevamo più restare e avevamo solo due possibilità: fuggire raggiungendo l'aeroporto o rifugiarsi nell'ambasciata italiana; entrambe le mete erano distanti e si trattava di attraversare Mogadiscio sotto il fuoco delle armi e le bombe.

Come riuscite a fuggire?

In queste situazioni la gente del posto ci ha sempre aiutato. Un uomo somalo si è offerto di accompagnarci all'ambasciata italiana. Eravamo una decina di suore e di mattina presto, quando era ancora buio, lasciammo la missione a piedi, portando con noi la Bibbia e pochissime cose. Lo seguimmo, facendo un percorso tortuoso lungo strade e quartieri periferici, meno colpiti dai combattimenti.

Quando l'ambasciata fu vicina ci lasciò, ma subito fummo fermate da militari che ci puntarono i mitra contro. Io, che parlo il somalo, mi avvicinai per dialogare col comandante e lo convinsi a lasciarci raggiungere l'ambasciata. Lui fece di più: ci fece scortare fin là.

E poi?

Espressi all'ambasciatore la mia preoccupazione per le altre suore rimaste in città; lui mi sconsigliò di andare loro incontro, dicendo che bisognava attendere un'evacuazione più sicura. Insistetti. Mise a disposizione una macchina con un autista somalo. Durante il viaggio sventolavo un asciugamano bianco, come se stessi trasportando un ferito. Riuscimmo a passare i posti di blocco fino a raggiungere le consorelle, le quali, vivendo in periferia, non erano del tutto consapevoli del pericolo. Riuscimmo

a tornare in ambasciata altrettanto fortunatamente. C'era però ancora una comunità di sorelle anziane a rischio, rimaste chiuse in casa e impaurite, bloccate sia fisicamente che psicologicamente. Si trovavano in una zona "calda", molto pericolosa, controllata dalle milizie ribelli anti governative. L'ambasciatore questa volta ci negoziò sia la macchina che l'autista, troppo rischioso! La mattina dopo, verso le cinque, quando ancora i combattimenti non erano ripresi, io e una consorella lasciammo l'ambasciata italiana a piedi per raggiungere le sorelle. I governativi ci bloccarono, impedendoci di proseguire, perché, dicevano, le milizie nemiche ci avrebbero ucciso. Insistetti, spiegando che dovevamo andare urgentemente in ospedale per assistere delle suore malate. Dopo qualche tira e molla ci fecero passare. A poche centinaia di metri di distanza dalla missione ci fermarono anche i ribelli: non credevano ai loro occhi e, forse addirittura divertiti dalla nostra "follia", ci fecero passare senza torcerci un capello. Immediatamente, una di noi si mise alla guida del pulmino e un'altra si sistemò sul sedile anteriore fingendo di essere gravemente malata. Partimmo di corsa sventolando il solito panno bianco e attraversammo Mogadiscio in guerra senza che nessuno ci fermasse o ci sparasse, raggiungendo infine l'ambasciata.

Poi foste tutti evacuati dalla Somalia?

Nel novembre 1991, l'ambasciata e il governo italiano riuscirono a organizzare l'evacuazione da Mogadiscio, ma tre di noi, tutte infermiere, rimasero in Somalia, a curare i feriti con "Medici senza Frontiere". Poco dopo, episodi di minacce indussero MSF a evacuare il personale. Nel marzo del 1992 tornai a Mogadiscio al seguito di SOS, una organizzazione che aveva un ospedale pediatrico, dove lavorai fino al 2006, quando fu uccisa Suor Leonella Sgorbati.

Mogadiscio: Suor Marzia con mamme e bambini in attesa di essere visitati. Accanto a lei, in piedi, Suor Gabriella Bono.



Suor Anna Bacchion e le Suore della Consolata

Mogadiscio rimaneva un posto molto pericoloso...

Finché la guerra fu tra le varie fazioni e tribù e i vari signori della guerra, noi suore non ci sentimmo mai minacciate direttamente. Certo, c'erano proiettili e bombe che cadevano e potevamo essere colpite, ma non eravamo un bersaglio. Le cose sono cambiate quando sono arrivati i fondamentalisti: siamo entrate nel mirino in quanto cristiane e in quanto religiose.

Tant'è che lei fu vittima di un sequestro.

Accadde nel 1998. Rimasi nelle mani dei miliziani per tre giorni e due notti. Mentre tornavo a casa dal lavoro, a Mogadiscio, mi si affiancò una macchina e degli uomini armati mi scaraventarono dentro con la forza.

Mi portarono in una casa, da qualche parte in città, dove mi rinchiusero in una stanza vuota, solo una stuoia a terra. Dai discorsi dei miei rapitori capii che il loro scopo era ottenere un riscatto. Spiegai che non avevo fatto nulla di male, che anzi da tanti anni curavo i loro bambini, i loro malati! Mi fecero capire che non avrebbero rinunciato al denaro.

Qual era il suo stato d'animo in quella situazione?

La cosa strana è che, dopo un primo momento di paura, nelle ore successive rimasi assolutamente tranquilla, come se ciò che mi stava capitando fosse normale. Qualunque cosa mi dicessero, rispondevo in somalo, sempre in modo garbato. Volevo tenerli calmi, non volevo contrariarli. La prima notte avevano anche mandato una donna a farmi compagnia. La seconda notte, invece, ebbi paura, perché rimasi da sola con dieci uomini armati, drogati dal khat che masticavano in continuazione. Mi chiedevo se e come ne sarei uscita viva, mi sforzavo di rimanere lucida, ma non riuscii comunque a chiudere occhio.

Come avvenne la sua liberazione?

Non sapevo che la voce del mio rapimento si era sparsa tra le mamme dei bambini in cura all'Ospedale, e che erano scese in strada a Mogadiscio gridando per la mia liberazione, in un corteo improvvisato. Ignoravano dove fossi rinchiusa; i miei sequestratori mi avevano tolto il velo e fatto indossare un burqa, così che non potessi essere riconosciuta, ma per le donne, fini osservatrici, non fu difficile raccogliere un po' di voci e informazioni e scoprire dove mi trovassi. Si diressero allora tutte insieme dove ero prigioniera, accerchiando la casa e reclamando la mia liberazione. Sfidavano i miliziani armati dicendo che non se ne sarebbero andate finché non avessero liberato la "loro" suora. I soldati cominciarono a essere infastiditi: provarono un paio di volte, di notte, a spostarmi in un altro luogo, senza riuscirci, perché le donne presidiavano l'uscita. Io ero impotente, aspettavo solo di conoscere la mia sorte. La mattina del terzo giorno venne la madre di uno dei carcerieri, che apostrofò il figlio in malo modo, dicendogli che si vergognava di lui e ingiungendogli di lasciarmi libera. La donna iniziò a urlare e a stracciarsi le vesti, mettendosi di fronte a me e dicendo che se volevano uccidermi avrebbero dovuto uccidere prima lei. Qualche ora dopo, altre andarono a cercare un anziano molto influente, una specie di saggio "santone", perché intercedesse per la mia liberazione. Questi iniziò a parlare con i rapitori citando brani del Corano, e chiedendo di liberarmi. Alla fine, dopo una lunga e accesa discussione, accettarono. Quando uscii dalla porta della mia "prigione", non potevo credere ai miei occhi; dall'interno non avevo capito la portata di quello che stava accadendo fuori: c'era gente a perdita d'occhio, tutti gridavano di gioia, esultavano, ballavano e cantavano. Quasi non riuscivamo a muoverci per la folla che circondava la

macchina. In tutta questa vicenda, è stato il momento più bello, la mia "Pentecoste". La gente festante, quella gioia di tanti musulmani per... una suora!

Dopo questa esperienza ha continuato a lavorare a Mogadiscio?

Ho continuato come prima fino al 2006. Purtroppo dopo l'assassinio di Suor Leonella non è stato più possibile rimanere a Mogadiscio e in Somalia: era troppo pericoloso e per di più inutile, perché non potevamo più fare nulla per quella gente. Tutto è andato perduto o distrutto.

Come avete fatto a resistere alla guerra in quegli anni? E perché è stata uccisa Suor Leonella?

La prudenza era il solo modo per sopravvivere. Abbiamo attraversato 16 anni di guerra feroce: davvero la mattina non sapevamo se saremmo arrivate vive alla sera, ma siamo riuscite a barcamenarci, a non esporci, a non schierarci in quella confusione di bande, tribù e fazioni che imperversavano e ancora imperversano in Somalia. Quando la superiora generale ci chiamava, preoccupata per la situazione, e ci chiedeva se non volessimo andar via, metterci al sicuro, noi rispondevamo che volevamo restare. Ci incoraggiava e ci assicurava che ci sarebbe stata vicino qualunque fosse stata la nostra decisione. Ci diceva: "Chiedete alla vostra gente, sentite loro, e poi decidetevi!". Nella difficoltà, noi prendevamo la Bibbia e cercavamo la luce nella preghiera e nella parola del Signore, e l'abbiamo sempre trovata: la parola di Dio ci dava il coraggio. Alla fine eravamo sempre d'accordo di rimanere con i nostri bambini, con i nostri anziani, con coloro che avevano bisogno di noi. La morte di Suor Leonella è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Lei lavorava con 800 bambini malati di TBC: tutti sapevano cosa facevamo lì, e tutti ci dimostravano affetto, ma ciò non ha impedito che quel 17 settembre del 2006 Suor Leonella venisse assassinata. Ogni giorno i kamikaze uccidevano civili innocenti, è vero, ma ogni volta che c'era sentore di qualche movimento strano, qualcuno ci metteva in guardia, suggerendoci di non uscire o di evitare certe strade. La gente in fondo era con noi, la popolazione di Mogadiscio è pacifica e generosa e ci ha sempre aiutato nei momenti difficili. Ci dicevano che finché fossimo rimaste, per loro era ancora accesa la luce della speranza. Purtroppo non è stato possibile.

Con le Suore della Consolata abbiamo una lunga collaborazione, che risale a molti anni fa da quando abbiamo conosciuto Suor Marzia Feurra. Da allora siamo intervenuti su vari fronti, secondo le nostre modeste risorse, e segnatamente in Somalia, Etiopia, Brasile e Liberia. Siamo in contatto con Suor Dalmazia Colombo, responsabile dei progetti della Congregazione. Nell'ultima occasione che l'abbiamo sentita per telefono ci ha raccomandato un altro progetto che hanno proposto le consorelle di Gibuti. Anche lì, come in altri Paesi del Medioriente e del Corno d'Africa ci sono tanti profughi a causa della siccità, della povertà e delle guerre. Come si può vedere ci sono spazi sempre nuovi per esprimere la nostra solidarietà. Per ora non abbiamo risorse disponibili, ma speriamo che qualcuno accolga generosamente questo appello.

LETTERA DI SUOR ANNA BACCHION

Carissimi Amici e Benefattori, Buon Natale e Buon Anno! Il nostro augurio vi porti il dono del nostro affetto e della nostra preghiera. Camminiamo insieme verso il Signore, quel Dio d'amore che ci avvolge con tanta misericordia e tenerezza. Natale è la festa della gratuità di Dio. È Lui che ha scelto di amare la nostra carne, la nostra umanità, senza esclusioni, senza condizioni. Natale è un tempo favorevole per esprimere il nostro GRAZIE a ciascuno di voi, benefattori ed amici, che sempre sostenete con tanta generosità chi si trova nel bisogno e nel dolore. La nostra presenza in questo contesto musulmano si esprime nella carità e nella testimonianza di vita. Grazie che voi siete al nostro fianco attenti e premurosi. Il "Dio con noi" vi benedica e renda il nostro cuore sempre più simile a quello della Sua e nostra Madre Maria. Con tanto affetto e riconoscenza,

Suor Anna Bacchion e Comunità di Gibuti
Suore Missionarie della Consolata

Nella foto a sx Suor Anna Bacchion, Paola Aversa e Suor Marzia ad Ali-Sabieh (Gibuti) nel 2019. Nella foto sotto i bambini profughi di Obock.

PROGETTO MERENDA SCUOLA LEC DI OBOCK PER GLI ALUNNI PROFUGHI

Obock è una città situata a circa 300 km dalla capitale di Gibuti, nella regione più povera del Paese, dove vivono tanti rifugiati da Yemen, Etiopia ed Eritrea. Fra i tanti disagi dei profughi c'è l'analfabetismo dei minori, perché i bambini fuori dal Paese di origine difficilmente riescono a seguire il curriculum scolastico. Per venire incontro a questo dramma, noi Suore Missionarie della Consolata abbiamo aperto una Scuola LEC. Inserendoci nella rete dei Centri diocesani di Alfabetizzazione "Lire, Escrire, Compter" (Leggere, Scrivere, Contare), che offre l'opportunità ai bambini, ragazzi e ragazze in età scolare, che non sono mai andati a scuola o sono privi di documenti per frequentare quella pubblica, di scongiurare l'analfabetismo. Il programma si svolge in tre anni. Fin dai primi giorni di scuola ci siamo accorte che la maggioranza degli alunni vengono in classe digiuni, per cui non riescono a seguire le lezioni. Per questo stiamo organizzando di dar loro una merenda che li aiuti ad avere la forza di seguire le lezioni fino a mezzogiorno. Per poter assicurare a 80 bambini una buona merenda, chiediamo aiuto ai benefattori amici delle missioni, che fin d'ora ringraziamo e ai quali assicuriamo la nostra preghiera.

Responsabile Progetto Suor Anyes Maholo

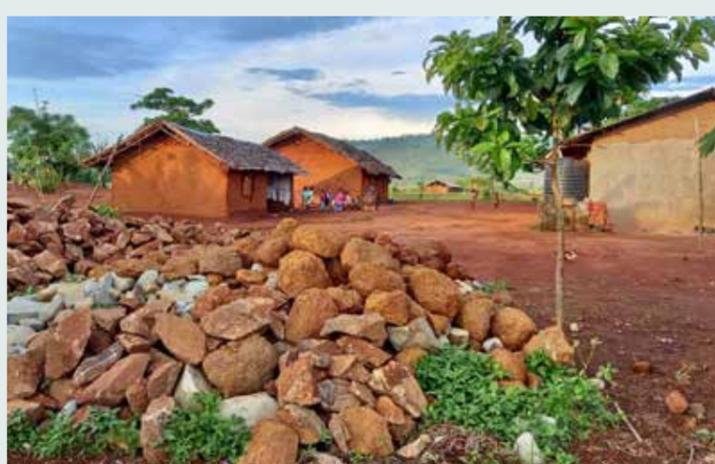


Rep. Dem. Congo

Padre Renzo Busana

L'instancabile Padre Renzo Busana non cessa di intraprendere sempre nuove iniziative a favore della popolazione pigmea, che segue da quasi vent'anni. Dopo aver creato delle piccole scuole nella foresta e aver costruito una grande scuola in muratura a Babonde, ora si è proposto di creare un piccolo ospedale a Gbonzunzu, che possa servire per piccoli interventi sanitari e, soprattutto, per consentire alle donne di partorire in un ambiente sicuro. Prima c'era una capanna che fungeva da postazione sanitaria. Ora si sono fatte le fondazioni per una bella costruzione in muratura, con i mattoni cotti sul posto, con manodopera locale. Il progetto è sostenuto anche dai benefattori dell'Associazione Amici della Scuola Apostolica di Albino (BG), dal gruppo di famiglie "Gli Angeli" e da altre realtà associative, tra le quali ci siamo anche noi, perché Padre Renzo è come un nostro fratello. Nelle foto si può osservare l'attuale sistemazione degli ammalati e le fasi di lavorazione della nuova opera a partire dalla creazione e cottura dei mattoni fino alla posa delle fondamenta.

GBONZUNZU: IL FUTURO OSPEDALE IN COSTRUZIONE



Mozambico

Asem Italia ODV

Da quando abbiamo conosciuto Barbara Hofmann e l'ASEM Mozambico abbiamo sempre sostenuto i progetti a favore dei bambini mozambicani, tramite l'ASEM Italia, che provvede a far arrivare i fondi che raccoglie in Italia. Questa associazione si è dotata anche di una struttura organizzativa per poter presentare le domande di finanziamento per i progetti da realizzare in Mozambico alla Regione Veneto e ad alcuni enti. Li presentiamo qui per far capire quanto impegnativa sia questo tipo di organizzazione, affidato per lo più a volontari con l'aiuto di un esperto. Anche quest'anno abbiamo dato un contributo per la realizzazione dei progetti dell'ASEM Italia a favore della popolazione mozambicana.

RINGRAZIAMENTO DI GIOVANNI POLETTI

Caselle di Selvazzano Dentro, Ottobre 2023

ASEM Italia – progetti sostenuti dalla Regione Veneto
Il primo progetto "Missione Stop alla fame in Mozambico", rientra in un piano più generale che vede ASEM impegnata a contrastare la malnutrizione dei bambini piccoli e la fame in Mozambico.

Presentato da ASEM Italia ad un bando della Regione Veneto nell'agosto del 2022, approvato ma non rientrato nei fondi disponibili, è stato reintegrato ad aprile 2023 nella estensione del plafond finanziato.

È stato così possibile completare il programma di azioni di un precedente progetto già sostenuto con "Fondi 8x1000 a diretta gestione governativa", con l'acquisto di un pickup e la visita ai Centri ASEM di Beira di un tecnico incaricato dall'Associazione AES-CCC di Padova.

Nella sua relazione di settembre, il direttore di ASEM Mozambico Zacarias Ferro ci comunica: "La donazione di questo veicolo ha facilitato moltissimo il lavoro dei nostri assistenti sociali, che non devono più percorrere lunghe distanze a piedi, dopo aver utilizzato il trasporto pubblico, per lavorare con i gruppi che collaborano al progetto e i beneficiari che vivono nelle zone rurali di Beira. I nostri dipendenti possono recarsi in più località in un solo giorno per svolgere il lavoro di monitoraggio e valutazione delle attività che stanno svolgendo nelle comunità che sono state scelte. Il veicolo serve anche quando c'è da fare la distribuzione di attrezzi, sementi, cibo, ecc."

Nel recente mese di ottobre, il consulente di AES-CCC Valentino Piazza è andato a Beira in Mozambico per verificare la possibilità di trasferire le buone pratiche attuate in Burkina Faso nella coltivazione di prodotti forestali non legnosi, che vengono poi lavorati e commercializzati dalle donne della comunità per l'autosostentamento. Accompagnato dalla nostra consulente, dott.ssa Federica Ferro, ha visitato i terreni di Inhamizua coltivati a ortaggi e si è confrontato con gli agricoltori di ASEM Mozambico e il direttore Zacarias. Il secondo progetto presentato da ASEM Italia alla Regione Veneto: "(In)formazione per la prevenzione e

gestione di emergenze climatiche ed epidemiche a Beira" e il terzo: "PROTEÇÃO DA SAÚDE: formazione primo soccorso a Beira" sono stati approvati e sostenuti alla fine di luglio 2023.

Ambedue rientrano nel programma del progetto "UR-BEIRA: rafforzamento dei servizi di emergenza-urgenza medica nella città di Beira" sostenute dall'AICS, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che Medici con l'Africa CUAMM, assieme alla Croce Verde di Padova e l'Ospedale di Beira, ha in corso per organizzare il servizio di Pronto Soccorso e gestione delle ambulanze.

Il compito di ASEM Mozambico è di:

- organizzare e coordinare le attività per informare le persone sulle soluzioni che si possono adottare per prevenire i disastri causati, in particolare, dai cicloni che si ripetono ormai ogni anno in Mozambico, e su cosa è più conveniente fare durante e dopo.

- organizzare e gestire gli incontri con i tecnici dei "Centri di Salute" per la formazione sulle tecniche di primo soccorso e sulle modalità di intervento dell'ambulanza.

A questo progetto partecipa la Comunità dei Mozambicani in Italia – CMI, che ha incaricato una persona per collaborare all'organizzazione degli incontri con le persone della comunità di Beira.

Container di ASEM Italia per i Centri di ASEM Mozambico. Il 2023 è stato un anno eccezionale per la raccolta di materiale da tante famiglie e aziende, spedite ai bambini e alle comunità del Mozambico: ben due container sono partiti dalla nostra sede a Caselle di Selvazzano e portate con nave a Beira.

Si era iniziato a settembre dello scorso anno con un container da 20 piedi (lungo circa 6 metri) per spedire un carico di 120 banchi e sedie forniti dai Comuni di Padova e Limena, completato poi con materiale scolastico, tantissimi capi di abbigliamento e scarpe usati, oltre a tute nuove donate dalla ditta Bata, stivali come quelli già caricati in spedizione precedente, un mulino per sgranare e macinare il mais arrivato dall'azienda agricola di Massimo Canton assieme ad altri materiali. C'è voluto un po' per riempirlo, anche perché Donatella e la sorella Adriana si sono impegnate a riempire tutti i buchi, mentre Andrea

e Giovanni lavavano e riparavano i banchi per la scuola di Vilankulo. Siamo riusciti a spedirlo alla fine di aprile. La nave è salpata da Venezia il 4 maggio e ha viaggiato per due mesi prima di approdare a Beira.

Era rimasto del materiale a magazzino, tutto non c'era stato, inoltre il sindaco del Comune di Terre d'Adige, in occasione dell'incontro con Barbara alla serata organizzata dai soci di Trento, ci aveva messo a disposizione altri 40 banchi e alcuni computer. Così, quando i soci dell'associazione "Amici per l'Africa", conosciuti l'anno scorso a Beira, ci dissero che dovevano spedire del materiale in Mozambico, ci mettemmo d'accordo per preparare un secondo container.

Seguendo il consiglio di Barbara Hofmann, ne prendemmo uno da 40 piedi (circa 12 metri), che arrivò ai primi di giugno. Un terzo è stato riempito dopo pochi giorni con materiali vari portati dai padri Cappuccini di Bassano e destinati ai confratelli in missione a Quelimane, località situata a nord del Mozambico, dopodiché abbiamo cominciato a caricare noi. Nel frattempo, Roberto e Rosanna ci avevano dato un banco frigo e altro arredo del ristorante che avevano chiuso, che finirono accumulati assieme ai banchi arrivati da Trento, una barca usata e un canotto, un congelatore e alcuni mobili donati da amici

di Lorella, un frigorifero, una montagna di rotoli di stoffe varie di un magazzino sempre di Bata, 2 chitarre per le quali Andrea ha acquistato le corde di ricambio, un paio di bancali di flaconi dello "shampoo for the children" che ogni volta ci regala la ditta Pettenon, alcuni attrezzi di officina di Massimo Canton, quaderni della cancelleria Prosdocimi, stipati con "molta cura" da Donatella assieme a coperte e lenzuola, capi di abbigliamento, scarpe da training del podisti del gruppo "Aurora 76 Runners", una pila immensa di fogli di carta della stamperia di Pietro Lirussi e tanta altra merce che per noi non vale più niente, ma che farà la felicità dei bambini che la riceveranno. Finalmente il 27 ottobre abbiamo caricato il container sul mezzo che l'ha portato al porto di La Spezia, da dove è partito il 4 novembre con arrivo previsto a Beira a metà dicembre.

Non è sufficiente dire grazie a quanti hanno contribuito a riempire i due container e poi alle spese di spedizione, però tutti loro hanno la soddisfazione di aver aiutato persone che non hanno niente e il loro cuore si riempie della riconoscenza di questi bambini e delle loro famiglie.

Giovanni Poletti, delegato ai rapporti con i sostenitori a nome di tutti i soci di ASEM Italia



Sierra Leone

Fondazione M.T.N



Prima di ripartire per la Sierra Leone, Maria Teresa Nardello, accompagnata dall'amica e collaboratrice fondamentale Lucia Brazzale, è venuta a salutarci, e a consegnare una relazione sul lavoro svolto dalla Fondazione MTN e a presentarci le prospettive per il futuro, in particolare la creazione di una Scuola Superiore per i ragazzi che sostiene, ma anche altre iniziative che riguardano il sostegno delle donne. La prosecuzione del Pink Project, per l'avvio delle più meritevoli all'università, aiutate economicamente dai "padrini". E un progetto specifico per Janet, che ha problemi di vista e attualmente è in India accompagnata da Ibrahim, braccio destro di Maria Teresa a Lakka per affrontare questo suo grave problema di salute. Ora Maria Teresa è di nuovo in Italia per delle cure e le auguriamo di rimettersi presto.



LETTERA PER JANET MANSARAY

Lakka, Novembre 2023

Cari amici,

conosco Janet Mansaray fin dal mio arrivo in Sierra Leone, dal 2003. Era appena finita la guerra civile, famosa come "guerra dei diamanti" 1990/2002, ed io avevo l'intenzione di fare un'esperienza di volontariato in un momento, in una situazione inimmaginabile. Padre Bepi Berton, dopo 40 anni vissuti in un villaggio dell'interno, si era spostato presso la sede dei Saveriani, alla periferia di Freetown.

Ma la sua vera residenza era in un villaggio di pescatori ad una ventina di chilometri dalla capitale, in un albergo che aveva resistito agli assalti e all'usura della salsedine. Qui da Bumbuna (la sua parrocchia) e da tutto il Paese arrivavano quanti avevano perso la casa e coloro che avevano bisogno di assistenza per risanare sì l'anima, ma soprattutto il corpo da piaghe, amputazioni e alla ricerca di una protesi. Era appena nato l'ospedale di Emergency, dove portavamo chi non aveva potuto essere curato e rimesso in piedi e da lì si arrivava a Waterloo, per protesi e mezzi di deambulazione e altro.

Sì, perché i vaccini e le cure, durante la guerra, non arrivavano in quelle zone isolate e lontane.

Una umanità varia, degna di un racconto di Victor Hugo, sempre più numerosa, che qui a Lakka, questo è il nome del villaggio, aveva trovato un alloggio provvisorio e la speranza di una vita migliore. L'oceano Atlantico è molto pescoso e la vicinanza della grande città offre buone possibilità di lavoro.

Essendo un'insegnante in pensione, qui ho trovato l'ideale per continuare a rimanere in mezzo ai bambini e ai giovani, ascoltando i loro desideri e cercando i mezzi per fare loro dimenticare il passato e soprattutto stare insieme, vivere

una vita più serena. A volte bastava un canto, per riempire le stanze che Padre Berton aveva messo a disposizione: dai cottage, da ciò che era rimasto ancora in piedi, sbucavano gruppi di bimbi, con addosso gli indumenti della sera precedente.

A poco a poco, anche altre attività riprendevano, e pure l'unica scuola pubblica ha incominciato le lezioni, ma il vero punto d'incontro era la casa di Padre Berton. Ho incontrato Janet sulla spiaggia, una magnifica spiaggia, una volta frequentata da turisti ed ora luogo dove le donne aspettavano i pescatori e le giovani vendono quanto cucinano.

Janet ha incominciato a frequentare la missione ed anche la scuola. Già adolescente aveva problemi alla vista. Per cui, ogni volta che un'organizzazione straniera comunicava la disponibilità a visitare i nostri ragazzi/e con problemi, noi ci mettevamo in lista. Ogni anno, per una quindicina di anni ci siamo presentati, per una visita, per le medicine appropriate. Ultimamente i dolori alla testa sono aumentati e la vista è diminuita. Janet ha concluso le classi superiori e desiderava frequentare il college e di prendere il diploma di NURSE (infermiera). Ma ormai non è più in grado di leggere e di fare lavori pesanti.

Non è sposata ed ha due figlie a cui provvedere: Alexandra, che frequenta la classe 2.a superiore ed Hannah in 2.a elementare. Ricordo Padre Berton quando diceva che la situazione peggiore per un figlio è quella di dover provvedere ai bisogni del genitore non vedente e magari rinunciare ad una vita propria.

Ma Janet ama molto le figlie, le segue e ha sempre cercato di mandarle nelle scuole migliori. Ora non più. Non riesce a lavorare. Non è più in grado di spostarsi da sola, soffre tremendi mal di testa... La madre di Janet ha tre figlie ed ha provveduto loro con il suo lavoro di spaccapietre. Ora è malata e non può camminare.

L'abitazione è un'unica stanza e anche l'alternativa di vendere cibo preparato da lei non è più possibile: calore e fumo le procurano dolori atroci.

Sempre Janet ha trovato un'alternativa per sopravvivere, ma ora la situazione economica è diventata insostenibile. Alexandra, 16 anni, periodicamente, si sottopone a visite di controllo. Anche lei ha problemi alla vista.

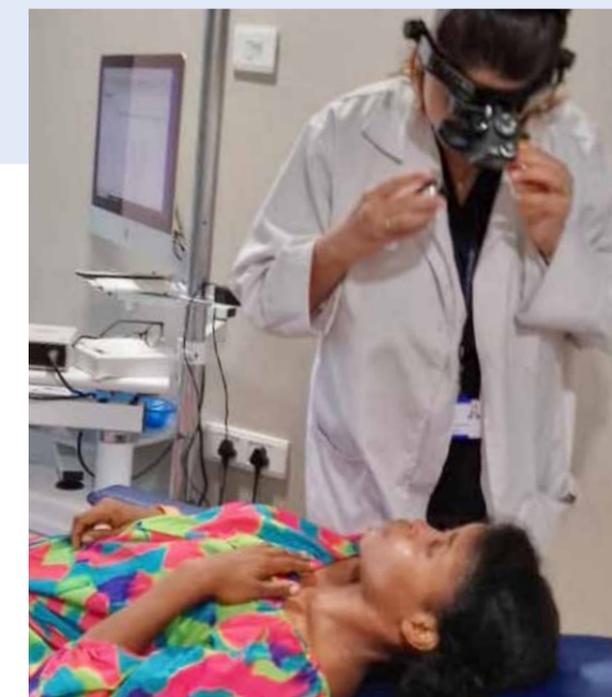
In una videointervista dell'aprile 2022, Janet ripercorre le tappe della sua malattia. Le visite mediche presso le strutture locali, il ricorso a cure "native", nel villaggio e la speranza quando si presentavano medici stranieri, volontari.

Ultimamente, le visite sono state più accurate ed ha ottenuto la dichiarazione che solo un trapianto di cornee può salvarla dalla cecità. Questo intervento è impossibile in Sierra Leone, per cui Janet si rivolge ad amici e ai membri di Organizzazioni umanitarie, soprattutto italiane, dove molte persone hanno a cuore la situazione di questa giovane mamma e il futuro di Alexandra ed Hannah, le figlie.

2021/23 Due anni di incontri, appuntamenti presso dottori oculisti ed organizzazioni italiane per ottenere il visto per venire in Italia. Sembrava ormai impossibile, quando su indicazione di una organizzazione italiana, abbiamo richiesto il visto per l'India, per iniziare il nostro percorso presso l'ospedale di Chennai.

Janet ed Ibrahim, il nostro collaboratore, sono partiti come per una festa una settimana fa, il 5 novembre 2023. La speranza, il desiderio di una vita diversa li ha portati ad affrontare un viaggio di due giorni, pieni di aspettative, con fede ed il cuore pieno di sogni. Sono stati accolti con premura ed attenzione da fr. Edwin, un salesiano dell'oratorio dove sono ospiti.

La prima visita della dottoressa Shweta Agarwal presso l'ospedale Sankara Nethralaya è stata accurata e speciale.



Purtroppo la risposta non è stata quella che ci aspettavamo... Il trapianto non è possibile per la condizione clinica della paziente, la condizione inveterata e molto grave della sua cornea. E quindi l'intervento non è raccomandabile, perché la situazione clinica potrebbe addirittura peggiorare.

Speciali lenti permetteranno a Janet di condurre una vita quasi normale, con l'attenzione e le cure che l'ambiente dove viviamo ci consentirà. Janet sta imparando a usarle, a metterle e a toglierle, e a breve sarà completamente autonoma. Verrà periodicamente seguita da un oculista sierraleonese all'ospedale UMC di Kissy.

Dobbiamo stare vicino a Janet e crescere con lei le due figlie, Alexandra e Hannah, alle quali certamente non mancheranno affetto e attenzione.

Maria Teresa Nardello

I Centri di Sollievo

All'amica Mariangela Rigato, coordinatrice dei centri di sollievo Auser dell'Alta Padovana, abbiamo chiesto che ci raccontasse il ruolo di questa preziosa istituzione per tante famiglie che si trovano ad affrontare situazioni particolarmente difficili con i propri familiari affetti da diverse patologie, in particolare l'Alzheimer. La ringraziamo per questo servizio di informazione che può essere utile per molte famiglie.

I CENTRI SOLLIEVO. COSA SONO?

Tutto ebbe inizio con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1873 del 15 ottobre 2013 con la quale furono individuati i criteri e i finanziamenti del Progetto "Sollievo", a favore delle persone affette da decadimento cognitivo accertato ed in fase iniziale,

Gli scopi del Progetto sono quelli di mettere in campo sinergie tra ISTITUZIONI ed ASSOCIAZIONI, tra soggetti addetti all'assistenza e il mondo del volontariato, e di favorire una strategia di lavoro in rete che consenta la continuità di assistenza a domicilio delle persone affette da demenza.

I due aspetti che riguardano questa malattia degenerativa sono soprattutto l'isolamento sociale del malato e il grosso carico di lavoro di assistenza e di cura da parte della famiglia che spesso non sa come affrontare la malattia, come gestire le pratiche burocratiche, a chi chiedere aiuto. Il Progetto Sollievo nasce proprio con il duplice obiettivo di:

- offrire agli utenti (che noi chiamiamo ospiti) uno spazio in cui poter svolgere attività strutturate che favoriscono la socializzazione e il mantenimento delle abilità cognitive residue.
- alleggerire, per qualche ora alla settimana, il pesante carico assistenziale dei familiari che assistono a domicilio una persona affetta da demenza.

Questo progetto trova la sua concretizzazione nei Centri Sollievo.

Cosa sono i Centri Sollievo? Sono luoghi in cui vengono accolte, per qualche ora alla settimana, le persone con decadimento cognitivo. La gestione è affidata ad un gruppo di volontari, opportunamente formati e coordinati da uno psicologo e da un educatore.

Il tempo trascorso insieme alle persone affette da demenza è scandito da una struttura con cui l'ospite a poco a poco familiarizza in un ambiente prevedibile, sereno e rassicurante. Le attività sono programmate ed organizzate in modo da favorire la socializzazione e mantenere il più possibile le abilità cognitive dell'anziano in un luogo "non sanitario".

Il Centro Sollievo è inserito nella rete dei servizi che comprendono il CDCD (Centro Disturbi Cognitivi e Demenze che, per noi, ha sede a Cittadella) i medici

di medicina generale, gli assistenti sociali, i Comuni, i Centri diurni e/o residenziali, in qualche caso le Istituzioni scolastiche e le Associazioni. L'Ulss 6 cura la formazione dei volontari e gestisce i finanziamenti;

Chi scrive è una volontaria dell'Auser, associazione che gestisce sei dei sette Centri Sollievo dell'Alta Padovana. Tutti i sei Centri sono aperti due volte alla settimana (due mezzogiornate). Agli ospiti viene offerto anche il servizio di trasporto. I volontari che operano nei sei Centri Sollievo dell'Alta Padovana sono circa 70). Gli ospiti accolti sono in media 7/8 per Centro con una punta di 16 per Camposampiero.

I professionisti sono:

- uno psicologo e una psicologa che effettuano una presenza settimanale in ognuno dei tre Centri a loro affidati e supportano anche gli ospiti che frequentano il Centro a distanza.
- Sono di loro competenza i colloqui con i familiari (per l'ingresso al Centro, per sostenere alcune loro necessità, per l'accompagnamento alle dimissioni dell'ospite e indirizzamento ad altri tipi di servizi), l'organizzazione e la gestione degli incontri periodici formativi con i volontari, i rapporti con il CDCD e le assistenti sociali del territorio, la supervisione delle attività proposte dalle educatrici;
- due educatrici presenti in tutti gli accessi in ognuno dei tre Centri a loro affidati. Sono di loro competenza la preparazione dei materiali e la gestione attiva delle proposte con gli ospiti, il controllo del rispetto delle norme contenute nel protocollo "Covid", la partecipazione agli



incontri con i volontari, l'osservazione e la raccolta delle informazioni da condividere con lo psicologo relativamente agli ospiti e alle dinamiche di gruppo.

I professionisti e i volontari partecipano attivamente anche alle iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della cittadinanza sulla tematica delle demenze e che normalmente si svolgono a ridosso del 21 settembre, giornata mondiale dell'Alzheimer.

Per il 2022 sono da segnalare:

- i "Tè con l'Esperto" proposti in collaborazione con il CDCD nei Comuni di Camposampiero e Cittadella;
- incontro di sensibilizzazione in collaborazione con il CDCD presso il Centro Sollievo di Fratte;
- spettacolo teatrale "Il cuore non dimentica" a San Martino di Lupari in collaborazione con l'Associazione Alzheimer di Riese Pio X.

I Centri Sollievo durante la pandemia

Nel 2021, a causa dell'emergenza nazionale legata al Covid-19, il Servizio di Centro Sollievo si è svolto prevalentemente "da remoto" con:

- interventi diretti agli ospiti: supporto telefonico settimanale da parte dei professionisti, interventi di stimolazione cognitiva anche in videochiamata dove possibile, invio di materiale per la stimolazione cognitiva e idee di laboratorio, interventi telefonici costanti da parte dei volontari.
- interventi offerti ai caregivers*: sostegno telefonico di tipo psico-educativo, supporto nella gestione dei sintomi comportamentali, invio di materiale (volantini stesi dal CDCD, articoli su come comunicare l'emergenza Covid alla persona con demenza, volantini territoriali con servizi a domicilio...), messa in rete con gli altri Servizi, sostegno emotivo.
- * i caregivers sono le persone che svolgono attività di assistenza per persone non autosufficienti. Per approfondimenti: Legge 5 febbraio 1992, n. 104. Durante questo periodo inoltre sono stati creati:

- un ARCHIVIO digitale, che raccoglie numerose proposte di materiale di stimolazione cognitiva, che sono state erogate da remoto. Il materiale raccolto è a disposizione di tutti i Centri Auser e potrà essere messo a disposizione anche degli altri Centri Sollievo dell'Ulss 6 in un'ottica di sempre maggiore collaborazione.

- una serie di VIDEO costruiti con la collaborazione dei volontari. L'invio di video settimanali che vertevano su vari argomenti (almanacco del giorno, tradizioni popolari e/o religiose, racconti, cibi tipici, ginnastica...) è stato particolarmente apprezzato dai familiari.

Come si accede al Centro Sollievo?

Gli accessi avvengono su segnalazione dei servizi territoriali: Distretti, Medici di Medicina Generale, CDCD.

"L'evidenza scientifica di questi anni di sperimentazione conferma che i Centri Sollievo aiutano la permanenza della persona anziana il più a lungo possibile a casa propria, ritardano il processo involutivo sostenendo e rinforzando le abilità residue. Sono un punto di incontro e di socializzazione per le persone anziane, ma costituiscono anche un servizio significativo per i familiari che, nelle figure specializzate e nei volontari dei centri, trovano appoggio, consulenza e supporto. Si tratta appunto di un servizio di 'sollievo', che alleggerisce i carichi di assistenza e cura, valorizza il mutuo-aiuto e rompe il cerchio di isolamento che circonda i nuclei familiari alle prese con il decadimento cognitivo di un componente. I Centri Sollievo sono ormai entrati a pieno titolo nella rete regionale dei servizi di diagnosi, cura e assistenza delle demenze» (Assessore regionale Manuela Lanzarin).

Per maggiori informazioni: <https://www.aulss6.veneto.it/Centri-Sollievo-Alzheimer>

Mariangela Rigato
coordinatrice Centri Sollievo Auser Alta Padovana

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Esprimiamo le nostre sentite condoglianze soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli ricordati con una donazione.

Andretta Marisa Giovannina
Beghetto Oreste e Eleonora
Bisson Luigi e Anita
Bonaldo Annamaria in Tonelotto
Bontempelli Roberto
Borgo Gianfranco
Borsato Maria in Rossetto
Briani Orlando
Caenazzo Anna e Antonio
Callegari Rita e Claudio
Cusinato Beatrice, Giovanni e Maria
Dal Maschio Anna in Saccarola
Della Zassa Loredana
De Lorenzi Luigi
Destro (Rita) Giustina Ved. Lunardon
Ermani Giampaolo
Ferro Angelo
Ferronato Mirca in Lorenzetto
Favarato Vittorio
Formenton Don Gianfranco
Gazzola Giovanni
Giandomenici Giulianita
Ghezze Vittoria Teresa
Gobbato Dino
Lago Franco
Lazzarin Mario e Ada
Lorenzato Thomas
Miolo Mauro e Giuseppe (Pino)
Nardo Antonia in Poppi
Nocent Giacomo e Antonio
Paci Claudio
Pauro Giuseppina, ved. Gamba
Pedini Adriano e Giancarlo
Pianizzola Piergiorgi
Pieretti Giancarlo
Piccolo Antonietta ved. Zin
Piccolo Luigi
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra
Pontarollo Giacomo
Raice Sebastiao
Riotti Pierina in Ferrari
Rizzato Don Giovanni
Robestainer Luciano
Rossa Maristella
Rossi Caterina e Silvestro
Ruzza Giorgio
Sandini Margherita
Scuri Angelino
Segato Silvio
Sozzani Angelo, Anna, Franca e Ambrogina
Stocco Rosa in Carraro
Toniatto Ennio
Zandegù Giorgio
Zanin Stefano
Zaniolo Ilenia

L'Associazione Erika è stata fondata a Limena (Padova) nel 1998 come "Associazione di fatto" ed è poi diventata ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) nel 2004. Nel 2021, in seguito alla riforma del Terzo Settore, è diventata ODV (Organizzazione di Volontariato).

L'iniziativa è sorta a seguito della pubblicazione del libro "Inno alla vita", una raccolta di scritti e disegni prodotti nei cinque anni della scuola elementare da Erika Gazzola, vittima della strada a 13 anni. I suoi maestri, i suoi genitori ed alcuni amici volevano onorare la memoria di questa ragazzina eccezionale, donatrice di organi, proponendo iniziative culturali e solidali, soprattutto verso l'infanzia. La visione del mondo di Erika sollecitò persone sensibili a seguire le sue aspirazioni. Sognava di diventare scrittrice ed era già un'interprete della solidarietà.

Le finalità dello Statuto sono: l'idea del bambino "protagonista nella comunicazione", l'educazione stradale, la donazione degli organi, iniziative per l'infanzia, attività culturali solidali. In particolare l'Associazione: 1) promuove la cultura del bambino con edizioni letterarie e musicali; 2) sostiene protagonisti della solidarietà, religiosi e laici, che operano in Italia e in vari Paesi del mondo; 3) propone con il notiziario "Erika News" un'informazione costruttiva, solidale, aperta ai "piccoli", cioè a coloro che non hanno voce; 4) organizza eventi culturali per sensibilizzare le persone alla solidarietà e alla valorizzazione dell'infanzia; 5) collabora con vari Gruppi, Associazioni, Enti, Istituzioni ed Aziende per un potenziamento degli interventi a favore dello sviluppo delle aree povere del mondo; 6) si propone come interlocutore per il riconoscimento della dignità delle persone, a qualunque popolo e cultura esse appartengano; 7) crea occasioni di riflessione per lo sviluppo delle libertà personali, per l'integrazione tra i popoli e per l'affermazione della pace quale bene supremo per l'umanità.

Nell'arco dei quasi 25 anni dalla sua fondazione, l'Associazione ha cercato di rispondere alle richieste che pervenivano, devolvendo contributi in denaro e trasferimenti di beni materiali in Italia, Europa, Africa, Asia e Medio Oriente, America Latina, sostenendo le diverse comunità nei vari settori: scolarizzazione, sanità, formazione, sviluppo economico, inclusione sociale, disastri ambientali, ricostruzione. L'Associazione si sostiene con le libere donazioni di coloro che condividono gli obiettivi sociali.

La sede amministrativa dell'Associazione è presso lo Studio Marcolongo, a San Giorgio in Bosco (Padova). La sede operativa, compresa la redazione di "Erika News", è presso l'abitazione dell'attuale Presidente, Isidoro Rossetto, a Limena. Si può inviare un contributo nel c/c postale o con bonifico bancario.

Poiché siamo una ODV le donazioni possono godere della detrazione sui redditi, presentando le copie dei bollettini postali o dei bonifici all'atto della dichiarazione. Si può destinare il 5x1000.

Chi desiderasse ricevere il notiziario "Erika News" può telefonare o scrivere via mail o per posta.

| | |
|---------------------------------------|----|
| Editoriale di Valentino Pesci | 2 |
| Note per i donatori | 3 |
| Premessa: L'informazione | 4 |
| Palestina - Istituto Effeta Paolo VI | 6 |
| Omaggio a Sergia Iessi Ferro | 10 |
| Fondazione Giovanni Celeghin Onlus | 14 |
| Donazioni e nuovi appelli | 16 |
| Capo Verde - Ass. Tabanka | 18 |
| Perù - Suor Goretta e Lorenzo Favero | 20 |
| Bangladesh - Suore SMRA | 22 |
| India - Ass. Mancikalalu | 24 |
| Armenia - Ass. Declipse | 26 |
| Ucraina - Suore Dorotee a Jasvoriv | 28 |
| Siria - Terremotati di Aleppo | 30 |
| Etiopia - Suor Monica Da Dalt | 32 |
| Suor Marzia Feurra | 34 |
| Gibuti - Suor Anna Bacchion | 37 |
| Rep. Dem. Congo - Padre Renzo Busana | 38 |
| Mozambico - ASEM Italia ODV | 40 |
| Sierra Leone - Fondazione M.T.N. | 42 |
| I Centri di Solievo | 44 |
| I nostri cari defunti - Note su Erika | 46 |
| Indice | 47 |

Proprietario: **Associazione Erika ODV**
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore **GoPrint srls**

Stampa **GoPrint srls**

Direttore Responsabile: **Valentino Pesci**

Redazione: **Via Gaiola 42 - Limena (PD)**

Composizione grafica: **Lianka Rossetto**

Segretaria di Redazione: **Lianka Rossetto**

In Redazione: **Isidoro Rossetto, Leopoldo Marcolongo**

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di "Erika News"!

In copertina: **Insegnante e allieva dell'Istituto Effeta Paolo VI di Betlemme per bambini sordomuti.**





Verrà un giorno
(Jorge Carrera Andrade)

Verrà un giorno più puro degli altri:
scoppierà la pace sulla terra
come un sole di cristallo.

Una luce nuova
avvolgerà le cose.

Gli uomini canteranno per le strade
ormai liberi dalla morte menzognera.

Il frumento crescerà sui resti
delle armi distrutte
e nessuno verserà
il sangue del fratello.

Il mondo apparterrà alle fonti
e alle spighe che imporranno il loro impero
di abbondanza e freschezza senza frontiere.